ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno VI - Num. 161 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-948

MERCOLEDI' 9 [illegible] Luglio 1952 — L. 25 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Il generale Eisenhower accolto con clamorose manifestazioni di esultanza dai suoi sostenitori all'arrivo alla Convenzione di Chicago. (Radiotelefoto a «Stampa Sera»)

"Ike„ e Taft alla pari dopo due giorni di lotta

Di fronte all'incertezza della Convenzione di Chicago diminuisce la quantità delle scommesse: nemmeno a Reno si rischiano dollari sul nome del futuro candidato - Clamorose manifestazioni propagandistiche dei due partiti in cielo e per le strade

Hoover attacca a fondo gli alleati europei

Nostro servizio particolare

Chicago, mercoledì sera.

Al terzo giorno di Convenzione, non si vede ancora alcun chiarimento nelle rispettive posizioni di Eisenhower e di Taft. I due grandi rivali, impegnati a fondo nella battaglia per i voti contestati, hanno riportato finora un successo per uno. «Ike» ha ottenuto che l'esame dei voti contestati venisse attuato secondo il sistema del Fair play (tutte le delegazioni in contestazione debbono astenersi dal voto), che indubbiamente lo favorisce: egli ha vinto così il primo round. A sua volta, però, Taft ha vinto la seconda ripresa: fino a questo momento gli sono stati assegnati gran parte dei voti incerti. Su 18 delegati della Florida, 11 sono entrati nei ranghi dei taftiani e 7 soli in quelli degli eisenhoweriani; tutta la delegazione della Florida è stata assegnata a Taft; del Kansas, un solo voto è toccato all'ex-generalissimo atlantico. Questa notte la discussione è stata interrotta con un [illegible] sul problema dei delegati della Louisiana.

Restano da esaminare i casi, alquanto [illegible], della Louisiana (15 voti), di Portorico (3), del Mississippi (5) e del Texas (38). La battaglia sarà ancora lunga, in quanto le decisioni della Commissione di verifica (la quale lavora parecchie ore al giorno nella sala da ballo di un grande albergo) sono soggette al giudizio di appello della Convenzione riunita in assemblea plenaria. Poichè i fautori di «Ike» in parecchi casi hanno espresso l'intenzione di ricorrere in appello, si prevede che occorreranno ancora due giorni per concludere l'esame dei voti contestati e passare al punto più importante all'ordine del giorno: la nomina del candidato.

L'attuale stato di incertezza si riflette sull'andamento delle scommesse. Esse sono molto meno numerose di quanto non si credesse: le prospettive sono troppo oscure per invogliare l'uomo della strada a rischiare i suoi dollari. Persino a Reno, la città del gioco per eccellenza, i totalizzatori fanno magri affari; nella maggior parte della città americane i due rivali sono dati alla pari. Significativo il caso di Filadelfia, dove due mesi fa Eisenhower era dato vincente per 8 a 1; adesso, aperta la Convenzione di Chicago, il senatore e il generale sono esattamente sulla stessa posizione. Solo a New York si continua a dare Eisenhower favorito per 7 contro cinque.

Il piccolo dirigibile

E' dubbio anche che riesca la manovra di John Fine, il governatore della Pennsylvania, per far votare in blocco per «Ike» le delegazioni neutrali. La stessa rappresentanza della Pennsylvania è divisa in due frazioni: su 70 persone, 35 daranno il loro suffragio al generale e 35 a Taft. Anche in questa parte, dunque, la partita rimane quanto mai aperta, e solo gli incaricati della propaganda per «Ike» e per Taft continuano a dar prova di assoluto ottimismo nel trionfo della loro causa, rinnovando le manifestazioni più rumorose e fantasiose per le vie di Chicago.

I partigiani di Eisenhower, che hanno il loro quartier generale nell'Hôtel Blackstone, continuano a dominare il cielo con un piccolo dirigibile su cui nelle ore notturne si accende una striscia luminosa I like Ike. I fautori di Taft sono più fantasiosi, anche se meno clamorosi. Ieri tutti i delegati della sua parte si sono presentati alla Convenzione con una cravatta che riporta dipinto il ritratto del senatore, e avendo all'occhiello un garofano rosso, simbolo dello Stato dell'Ohio (il paese del senatore). Inoltre i taftiani si sono impadroniti del l'elefantino in carne e ossa, simbolo del partito, e lo hanno portato in giro per le strade della grande metropoli con sulla gualdrappa delle strisce dipinte: «Vogliamo Bob alla Casa Bianca». Forse per un motivo simbolico, noteremo anche che Taft ha affittato nel Congress Hôtel, suo domicilio, l'appartamento presidenziale, per il quale paga 110 dollari per notte.

In campo più strettamente politico, il fatto saliente di ieri è il discorso-programma di Herbert Hoover. L'ex-presidente ha ripetuto parecchi dei motivi polemici, già esposti il giorno innanzi da Mac Arthur, ma con un più deciso accento isolazionista e con un quasi furore contro gli impegni di alleanza, presi da Truman con l'Europa. Il discorso, durato 46 minuti, è stato interrotto 59 volte dagli applausi, e alla fine la dimostrazione di consenso è stata tanto clamorosa, che Hoover è stato visto asciugarsi lacrime di commozione. Si deve dedurne che il partito repubblicano resta in maggioranza ancorato sui principi del vecchio isolazionismo, in ritardo di almeno vent'anni sulla marcia della storia, e che sente ancora la nostalgia della politica ante-1938?

Una facile polemica

Naturalmente i democratici hanno buon gioco nel rispondere a queste tesi isolazioniste, e già lo si è visto nei primi commenti al discorso di Mac Arthur.

Il senatore Estes Kefauver, candidato democratico alla presidenza, ha accusato il generale di aver fatto con il suo discorso solo delle vuote promesse, quindi ha affermato: «Mac Arthur ha criticato il partito democratico per essere quello che ha scatenato la guerra. Se noi però avessimo seguito la politica da lui consigliataci per l'Estremo Oriente, avremmo precipitato questo Paese nella più terribile di tutte le guerre mondiali».

Più accanitamente polemico di Mac Arthur, l'ex presidente ha definito un «fantasma» l'esercito atlantico, che a poco tempo fa comandato da Eisenhower, spiegando: «In Europa, ad eccezione delle divisioni americane e britanniche, l'esercito europeo è un mito, in quanto la volontà difensiva del Continente è molto debole. Non ho vergogna di dire che il nostro primo compito è di difendere gli Stati Uniti. Quel che io propongo è un completo riesame della politica estera, e che si adotti la mortale strategia di rappresaglia di un serpente a sonagli».

Con frasi sferzanti, Hoover ha proclamato che i governi di Roosevelt e di Truman hanno perso la pace ed hanno sacrificato «la libertà di 600 milioni di esseri umani nello sforzo di venire ad un compromesso con il comunismo sovietico»; quindi ha aggiunto: «Tre sinistri spettri avvelenano il popolo americano. Si tratta di Mussolini con il suo burocratico fascismo, di Carl Marx con il suo socialismo e di Lord Keynes, il noto economista britannico, con le sue perpetue spese governative, deficit ed inflazione».

Infine Hoover ha ripetuto il suo programma militare (abbandono delle posizioni continentali in Europa, rafforzamento della Marina e dell'Aviazione) ed ha concluso: «Io sono pronto ad assicurare ai giovani americani che le loro vite non verranno sprecate nelle sabbie mobili del comunismo. Questo programma ci aiuterebbe ad arrestare fascismo e socialismo, farebbe quadrare i nostri bilanci e porterebbe una riduzione delle tasse. Inoltre eviterebbe la nostra bancarotta, che è proprio la maggiore speranza di Stalin».

t.

L'ex-Presidente degli Stati Uniti: Herbert Hoover

Un passo americano per i rapimenti di Berlino

Il gen. Mathewson chiede il rilascio dell'avv. Linse rapito ieri

BERLINO, mercoledì sera.

Gli Stati Uniti hanno dimostrato di voler prendere posizione contro le autorità russe per il ripetersi di rapimenti di personalità tedesche, note per la loro opposizione ai comunisti. Il generale Lemuel Mathewson, comandante americano di Berlino, ha inviato stamane una vibrata nota al Capo della Commissione di controllo sovietica, S. A. Dengin, per chiedergli di rimettere in libertà l'avvocato Walter Linse, rapito ieri da «commissari» tedeschi, con il consenso delle autorità di controllo russe.

Anche dal tono risentito della nota, non è dato però di sapere quello che Mathewson farà per costringere i russi a lasciare Linse, il quale è un membro eminente del «Comitato investigativo dei liberi giuristi». Mathewson ha pure affermato che i russi hanno eretto delle barriere di zona allo scopo di facilitare il compito dei comunisti di rapire personalità tedesche, che fanno loro ombra.

Si accende la polemica sul monito di De Gasperi

Adesione dei repubblicani e dei socialdemocratici, mentre i liberali non si sono ancora pronunciati - La reazione dei comunisti - Il lavoro per l'esecuzione della legge contro la disoccupazione che comporta una spesa di 700 miliardi divisa in più esercizi

Roma, mercoledì sera.

Con ogni probabilità il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi domani. Prima delle ferie estive, comunque, il Consiglio si riunirà ancora una volta per l'esame collegiale del lavoro da svolgere alla ripresa autunnale.

Quest'anno — almeno stando alle intenzioni — il lavoro governativo non dovrebbe essere interrotto neanche durante l'estate. In altri termini ministri e direttori generali dovrebbero riposare — se così si può dire — con un occhio solo; e dovrebbero tenere un piede a Roma e un altro, [illegible], a Montecatini.

De Gasperi ha invitato i ministri a curare durante le ferie l'immediata esecuzione della legge organica contro la disoccupazione, che il Senato approverà in questi giorni, per modo che la legge stessa, che comporta una spesa di circa 700 miliardi, divisa in vari esercizi, possa entrare pienamente in funzione con l'autunno.

Durante le vacanze si riunirà più volte anche il C.I.P.

Quanto alla riforma elettorale — le cui polemiche non si placheranno certo con le ferie ormai imminenti — si assicura da fonte ufficiale che, allo stato dei fatti, non esiste alcun progetto di riforma da parte del Governo, che evidentemente si è rimesso alle discussioni fra i partiti, nella speranza che essi trovino un accordo.

Anche l'intervista di De Gasperi viene interpretata da qualche parte come un ponte che il Presidente del Consiglio ha inteso gettare agli altri partiti democratici.

Il monito di De Gasperi a non considerare lo Stato democratico come «un autobus sul quale tutti salgono e tutti scendono», viene considerato dallo stesso giornale che ha raccolto l'intervista come «un invito ai partiti democratici, sia quelli che fanno parte della maggioranza, sia quelli che ne sono fuori, a rinsaldare la loro collaborazione sul programma legislativo proposto dal Governo alle Camere».

I repubblicani hanno accolto l'impostazione di De Gasperi favorevolmente; anche i socialdemocratici hanno affermato che «uno Stato forte e legalitario si può attuare senza totalitarismi»; i soli liberali non si sono pronunciati, ma si sa che l'impostazione data da De Gasperi ai tre problemi legislativi esaminati, li lascia piuttosto perplessi.

Quanto all'estrema sinistra, si capisce il chiasso che essa mena sull'intervista conciliare. Il vice-segretario del P.C.I., Pietro Secchia, ha attaccato duramente, sul giornale del suo partito, la politica del Governo.

«Le leggi e i principi fondamentali della Costituzione repubblicana — scrive Secchia — vengono continuamente violati. Violata è la libertà di sciopero, violato è il diritto di riunione, di manifestare liberamente il proprio pensiero, ritirati i passaporti...».

E non è tutto. Ma nelle parole di Secchia, che concludono il suo articolo, vi è già come il tuono che preannuncia la tempesta. «Tutti i democratici e gli uomini che amano la libertà sapranno [illegible] che se c'è qualcuno che pensa di mandare in vacanza la Costituzione, vi è tutto un popolo fermamente deciso a difendere la Repubblica e la sua Costituzione contro ogni velleità di far trionfare l'arbitrio sotto il manto della legge».

Gli ambienti dell'Azione Cattolica che hanno accolto con grande interesse le affermazioni di De Gasperi auspicano la «collaborazione più volonterosa e fattiva di tutti» per realizzare il proposito di De Gasperi di attuare, nel rispetto delle leggi e della libertà, la difesa della democrazia.

Rispondendo alle critiche della sinistra un portavoce dell'Azione Cattolica afferma infatti: «Nessuna incompatibilità esiste fra l'ordine e la stabilità sociale e la libertà; ma, anzi, soltanto nella vera libertà, attuata nel rispetto delle leggi, consiste la stabilità dell'ordine».

Intanto proprio oggi viene annunciato per mercoledì uno sciopero nazionale di ventiquattr'ore dei servizi auto-ferro-tranviari contro l'accordo stipulato dall'Azienda Tranvie Municipali di Torino: uno di quegli scioperi — si osserva stamane — che non si farebbe se ci fosse la legge sindacale.

La direzione del M.S.I. si riunisce nel pomeriggio per decidere dove tenere il congresso: quasi certamente sarà scelta l'Aquila. C'è infine da segnalare che la legge Merlin non sarà più discussa e approvata soltanto in Commissione, ma dovrà ritornare in Assemblea. Se si considera le molte leggi all'esame della Camera, ciò può significare che per questa legislatura le «case chiuse» rimarranno aperte.

Fatti del giorno

Tempesta alla Camera

ROMA, mercoledì sera.

Ancora una volta un pugilato alla Camera; ancora una volta, alla dialettica delle idee, alla pacata discussione, alla valutazione dei fatti, i nostri parlamentari hanno preferito trascendere all'insulto e alle vie di fatto. Certo gli argomenti trattati stanotte a Montecitorio sulla uccisione dell'ing. Codecà, sono di quelli che scottano, e si fa presto, in questi casi, a passare il segno.

Ma si può giustificare, con codesti argomenti, lo spettacolo niente affatto decoroso con cui i nostri parlamentari hanno concluso questa discussione? Evidentemente non si può, anche se a rendere arroventata l'atmosfera di Montecitorio hanno contribuito — questa volta equamente — le due parti in conflitto. Da una, infatti, si è lanciato con accuse non documentate, dall'altra non ci si è limitati a rispondere come si conveniva, ma si è voluto adoperare una serie di argomenti che non fa onore al nostro Parlamento.

Non si capisce poi come, con improvvisa decisione, la presidenza della Camera, abbia rinviato ad altra seduta una questione così scottante, quando tutto consigliava di chiudere nella notte, a qualunque costo.

Dalla presenza di Bubbio, e non del Ministro dell'interno, al banco del Governo, si deve ritenere che il Governo non abbia altre cose da aggiungere a quelle che già si conoscono sul grave delitto di Torino. Il che vuol dire che, con ogni probabilità, la morte dell'ing. Codecà rimarrà impunita.

pellecchia

Le condizioni della figlia di Saragat

Aveva deciso di tornare a Roma all'annuncio che la mamma era stata ricoverata in ospedale per una grave intossicazione provocata da un gelato

Roma, mercoledì sera.

La famiglia dell'on. Giuseppe Saragat sta attraversando indubbiamente giorni poco fortunati. E' di ieri la notizia del gravissimo incidente automobilistico accaduto alle porte de L'Aquila, nel quale il senatore democristiano Ricci ha perso la vita e la signorina Ernesta Saragat ha riportato gravi ferite, tra cui la frattura di alcune costole, per cui è ricoverata all'ospedale di quella città.

Ma si apprende solo ora che il viaggio a Roma della figlia del parlamentare socialdemocratico piemontese, era stato causato da un urgente telegramma dell'on. Saragat, col quale la si informava che la mamma era ricoverata in ospedale per una grave intossicazione. Infatti la signora Saragat nel pomeriggio di domenica, dopo aver sorbito un gelato in un noto locale romano, era stata colta da dolori lancinanti e da sintomi di avvelenamento per cui veniva ricoverata in osservazione alla Clinica Fatebenefratelli. Appena avvisata dal padre, la signorina Ernesta, ospite in Abruzzo delle figliole del sen. Ricci sue amiche, decise di fare ritorno a Roma e il senatore democristiano insistette per accompagnarla personalmente.

Durante il viaggio da L'Aquila a Roma accadeva l'incidente in cui il sen. Ricci trovava tragica morte.

Le condizioni della signorina Saragat sono stazionarie. La consorte dell'ex-vice - presidente del Consiglio è invece lievemente migliorata, ma i medici l'hanno tuttora in cura per l'intossicazione.

Oggi la signora Saragat viene trasferita dalla clinica nella sua abitazione al Lungotevere Flaminio.

Nota urgente di Londra ai Paesi atlantici?

IL CAIRO, mercoledì sera.

Secondo il giornale «Al Zamane» il Governo britannico avrebbe inviato a tutti i Paesi firmatari del Patto Atlantico una nota urgente, in cui dichiarerebbe di considerare come un atto non amichevole il riconoscimento del titolo di Re del Sudan a Faruk, da parte di uno di questi Stati.

Il comandante Lauro, dopo essersi insediato sindaco di Napoli, scampanella per indurre al silenzio il pubblico che manifesta vivacemente le sue impressioni.

COME FU SVALIGIATA LA BANCA DI GENOVA

Smentita da un teste la versione del Casaroli

È falso che un cliente gli abbia versato per errore un milione - Aspro battibecco - Il Farris durante il colpo "tremava come una foglia„

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Casaroli ha assistito con aria divertita alla sfilata delle sue vittime, ma sul finire della udienza ha dato segni di nervosismo perchè era stata clamorosamente smentita da un teste una sua millanteria.

«Buon giorno, cavaliere, buon giorno, cavaliere» — ha mormorato il bandito sorridendo e facendo una piccola riverenza al contabile della sede genovese del Banco di Roma, Alfredo Dagnino, che si era avvicinato alle sbarre per il riconoscimento.

Stamane erano di scena i testi che riferiscono sull'episodio brigantesco di Genova.

«Ero al mio tavolo — ha dichiarato il rag. Dagnino — e stavo parlando con un collega. Improvvisamente vidi un individuo scavalcare il banco e balzare nel recinto degli impiegati con una lunga pistola in mano: "Fermi tutti, mani in alto!" — gridò quel giovane spianandoci l'arma contro. Poi ci ordinò di buttarci a terra. "Guai a chi si muove; a chi fa un gesto sparategli in bocca" — gridava il capobanda agli altri due banditi che si erano frattanto avvicinati al banco.

«La cassa era aperta e il Casaroli vi si precipitò su mettendo subito le mani sui pacchi di banconote. Li ripose tutti in una borsa, poi si voltò di scatto per vedere le nostre reazioni. Il nostro direttore, frattanto, era riuscito a suonare il campanello d'allarme, ma nessuno sopraggiunse in nostro aiuto. Nel Banco ci trovavamo in sei: quattro impiegati, un meccanico che stava aggiustando una macchina da scrivere e un cliente, il signor Ferro, che proprio in quel momento versava al direttore una grossa somma. Ad un cenno del Casaroli i briganti si avviarono all'uscita. Il capobanda, retrocedendo, abbandonò per ultimo la banca, quasi per proteggere la ritirata dei compagni e senza mai abbassare l'arma che teneva puntata contro di noi».

I banditi salirono poi, come già noto, sulla macchina che li attendeva alla porta con il motore acceso. Alcuni impiegati fecero il gesto di lanciarsi all'inseguimento, ma vi era poco da fare: la vettura si era già lanciata a pazza velocità per le vie di Genova e aveva fatto perdere le sue tracce.

Anche il cassiere Umberto Cattaneo, un anziano signore vestito di blu, ripete, quasi negli stessi termini, il racconto del collega Dagnino: «Vidi il direttore con le mani alzate — dice: — vidi una rivoltella puntata contro di me. Sentii che uno dei briganti urlava il spa-

(Continua in 2.a pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	8	9		8	9
Rend.08	62 50	62 75	Merid.	1370	1390
Red3½	67 50	68 —	Ver.M.	89 50	89 —
» f. a.	67 60	68 10	Italgas	23 875	23 90
Rd3½	73 20	73 45	Ifi	1180	1178
» f. a.	73 30	73 55	Terni	237 75	238 —
Red5%	94 925	95 125	P.O.E.	468 —	470 —
» f. a.	95 05	95 20	Unes	451 —	453 —
Red5%	91 50	91 50	[illegible]	2895	2895
» f. a.	91 60	91 60	[illegible]	2340	2345
Ric3½	71 05	71 —	[illegible]	2400	2400
» [illegible]	70 70	70 80	Marelli	570 —	570 —
» f. a.	71 15	71 10	Fiat	464 50	467 —
» [illegible]	70 80	70 90	Bevigl.	—	—
Ric5%	92 [illegible]	92 30	Nebiolo	10 —	10 —
» f. a.	92 [illegible]	92 40	[illegible]	108 —	110 —
Lin 59	99 —	99 20	Mont.	300 —	300 —
» 60	99 95	99 30	Finsid.	742 —	741 —
» 61	99 20	99 25	Ilva	294 50	292 50
Fer3%	66 —	66 —	Ansald.	180 —	180 —
[illegible]	87 —	87 35	Viscosa	1830	1850
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2585	2570
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	1900	1890
[illegible]	94 75	95 10	[illegible]	354 —	354
Lit.4½	202 —	204 —	[illegible]	160 —	158 50
Imm5%	95 70	95 70	[illegible]	65 —	67 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2425	[illegible]
»5% 35	86 25	86 25	[illegible]	930 —	927 50
»5% 37	86 —	86 —	Zucch.	655 —	653 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	58 50	58 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	2560	2560
» 3½%	85 —	85 —	Burgo	6580	6640
I. Mo.	93 —	93 —	[illegible]	15.050	15.100
Nel5%	30 —	30 —	[illegible]	964 —	964 —
»7% 48	30 —	30 —	R.A.I.	14.300	14.200
»7% 49	[illegible]	30 —	[illegible]	87 50	87 50
Fia5%	100 —	100 —	Valdar.	3515	3520
» 6%	92 20	92 20	Mar.E.	1039	1040
Pir.5%	85 —	85 —	[illegible]	1071	1069
» 6%	94 —	94 —	[illegible]	220 —	220 —
Oli7%	102 50	100 50	[illegible]	320 —	320 —
Mag.7	93 15	94 —	[illegible]	145 —	140 —
Ele7%	100 50	101 —	[illegible]	443 —	443 —
Via7%	[illegible] 25	91 70	[illegible]	402 —	402 —
Cer7%	91 —	92 30	Pirelli	958 —	958 —
Sav.7%	30 —	30 —	[illegible]	461 —	459 —
Wes.7	70 —	70 50	[illegible]	1300	1295
[illegible]	80 50	80 50	[illegible]	14.100	14.100
Cert7%	100 80	100 80	[illegible]	11.250	11.330
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	675 —	665 —
[illegible]	89 50	89 875	[illegible]	320 —	315 —
[illegible]	95 50	95 70	Lancia	2230	2270
[illegible]	93 60	93 45	Amiant.	2660	2660
[illegible]	93 —	92 80	[illegible]	3085	3080
[illegible]	90 60	[illegible] 80	[illegible]	15 —	15 —
Fert%	90 —	90 —	[illegible]	5740	5490
[illegible]	91 50	91 —	[illegible]	14.400	14.725
A. Cat.	3285	3270	[illegible]	3430	3500
» Tor.	7000	6990	[illegible]	195 —	195 —
[illegible]	4130	4140	—	—	—

Il mercato conserva nella seduta odierna una buona disposizione di fondo. Montecatini, Fiat ed ancora gli elettrici sono assorbiti robustamente su prezzi sostenuti. Le Bastogi accennano a muoversi, sotto l'impulso di vivaci compere di apertura; le Burgo proseguono ininterrottamente a sviluppare il movimento di ripresa che è suggerito dalla presenza di compere quanto mai diffuse e vivaci. Anche sui tessili, solitamente trascurati, interviene a metà Borsa un discreto denaro che determina la formazione di prezzi migliori.

L'intero quadro del mercato, ancora in prossimità del listino, resta sostenuto.

Dopoborsa interessato da compere di Montecatini e di Fiat, su un lieve miglioramento, mentre i rimanenti settori sono saldamente attestati attorno ai prezzi di chiusura.

Diritti Ilva 14,50; diritti Fornara 5.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

A MILANO

L'intonazione del mercato permane buona e il volume degli scambi relativamente elevato. Stamane la sostenutezza dei corsi è stata affidata a un vasto movimento sulle Catini, ad una continua prevalenza di denaro sugli elettrici, ad una ripresa delle voci tessili, le quali riguadagnano facilmente parte del terreno perduto.

Soltanto verso la chiusura una corrente di realizzi di beneficio attenuò le punte massime raggiunte dai due assicurativi Generali e RAS. Per contro Catini e Fiat chiudono ai massimi della giornata.

Sostenuti i Buoni del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,92; dollaro canadese 644.

Ecco i prezzi: Generali 8345, Fibre 2585, Viscosa 1825, Finsider 739, Montecatini 940, Ansaldo 185, Centrale 7030, Fiat 466, Nebiolo 1125, Edison 2027, Sip 1178, Terni 238, Unes 454, Stet 2885, Romana Zuccheri 870, Anic 157,75; Snia 983, Italgas 24, [illegible] 66, Burgo 6625, Italcementi 7870, Pirelli 962, Pirelli e C. 2064.

Netto ripiegamento del fronte del caldo

Temperature più sopportabili nell'Italia settentrionale - Ancora 4 morti a Roma

Roma, mercoledì sera.

Le previsioni di ieri su una leggera diminuzione della temperatura, soprattutto nelle regioni settentrionali, si sono quasi ovunque verificate. I temporali che si sono scatenati nel pomeriggio e nella serata di ieri sulle Alpi e sulle Prealpi e successivamente nella pianura, soprattutto a nord del fiume Po, hanno provocato appunto una brusca diminuzione della temperatura i cui effetti si fanno sentire anche stamane.

A Roma, intanto, ancora ieri il caldo ha fatto sei vittime; e dei sei casi quattro sono mortali. Il triste elenco ha inizio con un contadino, Loreto Vallocci, il quale, mentre stava trebbiando, veniva colto da improvviso malore e decedeva poche ore dopo per insolazione. La seconda vittima è il manovale Stefano Poli, di 55 anni, il quale è deceduto per un colpo di sole mentre lavorava in cantiere. Al Policlinico è morto il fonditore Augusto Pioli, di 64 anni, che soffriva fra l'altro anche di angina pectoris. La quarta vittima del caldo è il [illegible] Pasquale Depaolis che transitando per via Giolitti si era accasciato improvvisamente al suolo.

Un violento temporale si è abbattuto ieri sera a CUNEO e dintorni durando oltre un'ora. L'acqua mista a grandine ha semisommerso molte vie della città.

Nel MONFERRATO ieri sono avvenuti due decessi per insolazione: il primo riguarda la contadina [illegible] Maria Gaviore di Murisengo Po, madre di due bambini; il secondo il mezzadro Desiderio Gherardo, della cascina Falera, in territorio di Pomaro; i due poveretti sono rimasti colpiti da malore durante i lavori in campagna.

Ad Alessandria stamane, dopo l'afa di ieri, il termometro ha segnato appena 28° in seguito ai temporali sviluppatisi la notte scorsa. Ad ASTI, pur non piovendo, il termometro alle 8,30 di stamane segnava 26°.

A BOLOGNA il caldo è ulteriormente diminuito e si registrano temperature più ragionevoli. Stamane, la massima registrata dall'Osservatorio dell'aeroporto è di appena 27,2

CRONACA CITTADINA

Il processo Casaroli

(Segue dalla 1.a pagina)

rare in bocca a chi avesse fatto un gesto. Fu una cosa fulminea. Con uno strattone fui allontanato dalla cassa e obbligato a inginocchiarmi. Non sono in grado di riconoscere nessuno ».

Il direttore della Banca, dottor Silvio Abbriata, il vice-direttore Pietro Ciampi e l'impiegato Angelo Angeleri, confermano lo stesso racconto. La ricostruzione dell'episodio è ora perfetta.

Il campanello d'allarme, che il direttore riuscì ad azionare tempestivamente, funzionò ma in quel momento non c'era nessuno nella vicina guardiola, dove squillò il segnale, in grado di portare aiuto. Il danno complessivo per la banca ammontò a cinque milioni e duecentomila lire. Sull'identità dei rapinatori nessun dubbio. Dopo la sparatoria di Bologna il dott. Abbriata e il rag. Angeleri furono convocati da quella Questura per effettuare il riconoscimento, all'ospedale, del Casaroli che giaceva ferito, e all'obitorio, del Ranuzzi e del Farris che giacevano cadaveri.

L'udienza di stamattina, come si è detto in principio, ha smontato la fantasiosa aggiunta del Casaroli al racconto della sua delittuosa impresa: si tratta di quell'episodio del cliente che gli avrebbe versato alla cassa un milione, mentre il bandito era affaccendato a svaligiarla.

Il cliente sarebbe quel Luigi Ferro che ora si presenta avanti ai giudici con un bonario sorriso sulle labbra. Oggi che la paura è passata, la sua storia lo mette di buon umore. Stava compiendo la distinta del versamento di 1.000.000 lire quando si sentì puntare ai fianchi una arma.

Teste Ferro — Io dissi: « Levati di qua, non scherzare ». Il giovanotto che mi puntava la pistola [illegible] come una foglia.

Casaroli (dalla gabbia) — Tremavi tu come un piccione, non ti reggevi in piedi per la paura!

Teste — Non è vero: ricordo bene che il piccolino (evidentemente il Farris) era molto emozionato. Ne sopraggiunse un secondo che mi portò via le 90 mila lire che tenevo sul tavolo. Mi diede un pugno e mi buttò contro il muro obbligandomi a inginocchiarmi. Mi tenne la pistola puntata per timore che io andassi a cercare il campanello d'allarme. Ma non ne avevo alcuna voglia: io badavo a cercare una via d'uscita per darmela a gambe. Il bandito mi disse: « Se ti muovi ti brucio ».

Presidente — E quel milione? E' vero che lei lo versò in mano al Casaroli, scambiandolo per il cassiere?

Teste — Non è vero. Il direttore riuscì a fare scivolare il pacco del milione nel cestino della carta senza che i banditi se ne accorgessero.

Presidente (rivolto al Casaroli) — Ma allora, è questo il cliente che vi avrebbe versato i soldi in mano?

Casaroli — No, non è lui. Aveva l'aspetto molto più distinto!

Il teste rimane un po' piccato per questo apprezzamento che esce dalla gabbia; ma si rimette subito di buon umore, e rivolto al Casaroli, allargando le braccia, quasi per giustificarsi, dice: « Venivo dal mercato, avevo la cappa del mercante e il bastone. Oggi sì che sono vestito bene ».

La faccenda del milione si è rivelata così null'altro che una vanteria del Casaroli: il bandito ha accusato il colpo ed ha brontolato qualche insolenza contro il teste Ferro: « Era pallido come una camicia, come fa a ricordarsi? Fifone! E poi osa dire che il Farris era emozionato! ».

Gigi Ghirotti

Colpo di scena al processo di Ivrea

L'imputato Berton, presentatosi a piede libero, è arrestato

Ivrea, mercoledì sera.

Il processo in Assise contro Berton Giachetti Giuseppe è cominciato [illegible] con un colpo di scena. In apertura di udienza il patrono di Parte Civile, avv. Dal Fiume, ha chiesto che il Berton Giuseppe, che si è presentato al processo a piede libero, venisse arrestato in relazione al capo d'imputazione. Il Procuratore Generale, dott. Cordone, ha chiesto la emissione del mandato di cattura.

L'avv. Oberto, difensore del Berton, ha rilevato che il suo cliente si era presentato al processo ben sapendo il rischio che correva — precisando che egli era già stato posto in libertà provvisoria — ha insistito perchè venisse mantenuta tale posizione.

La Corte si è ritirata e alle 11,40 è rientrata in aula per ordinare l'arresto dell'imputato il quale è stato passato in consegna ai carabinieri. La causa è stata quindi rinviata a domattina.

Morta la madre di Brusasca

Milano, mercoledì sera.

Stamane, alle 6,30, è deceduta a Milano la madre del sottosegretario di Stato, onorevole Giuseppe Brusasca.

Morto per un tuffo nel lago di Candia

Caluso, mercoledì sera.

Un viaggiatore di commercio, Aldo Soraci fu Attilio, di anni 29, abitante in via Pietro Belli 45, si è recato lunedì scorso al lago di Candia. Mentre si bagnava con amici, il Belli proponeva di fare dei tuffi da una roccia che affiorava. Egli stesso si lanciò per primo. Purtroppo l'acqua era poco alta e lo sventurato urtava contro il terreno del fondo, producendosi la frattura della base cranica e della colonna vertebrale. Ricevuti i primi soccorsi all'ospedale di Caluso, il Belli veniva portato alle Molinette. Ieri le sue condizioni si aggravavano e il poveretto decedeva.

Dall'America le chiavi di una città

Il Sindaco ha ricevuto un gruppo di universitari americani che da qualche giorno sono ospiti di famiglie torinesi. Erano accompagnati da Mr. Harvey, vice-console degli Stati Uniti, che li ha presentati all'avv. Peyron. Il Sindaco ha rivolto agli studenti parole di saluto, augurandosi che il loro soggiorno nella nostra città rimanga un piacevole ricordo. L'avv. Peyron ha quindi distribuito una serie di cartoline di Torino. Peter Mistretta, ambasciatore della comunità di Endicott, città nei pressi di New York a cui appartengono gli studenti, ha consegnato al Sindaco una pergamena con le chiavi della sua città esprimendo il ringraziamento più vivo per l'accoglienza avuta.

Gli studenti rimarranno nella nostra città ancora qualche giorno per visitare i musei, le biblioteche e i monumenti. Lasciata Torino, proseguiranno il loro viaggio per Roma e Napoli.

Il sindaco Peyron riceve le chiavi offerte dagli studenti

I LAVORI AVRANNO INIZIO NEL PROSSIMO AUTUNNO

L'autostrada Torino-Venezia

Un accordo sottoscritto a Verona fra le sette province interessate alla costruzione del tronco Brescia-Padova rimasto interrotto per le vicende belliche - Un piano finanziario per l'ammortamento delle spese in pochi anni

Buone nuove per gli automobilisti della Val Padana: il grandioso allacciamento autostradale da Torino a Venezia, iniziato qualche anno prima della guerra e rimasto interrotto a Brescia per l'inaridirsi delle fonti di finanziamento e poi per le vicende belliche, sarà tra breve completato. Nei giorni scorsi è stata infatti sottoscritta a Verona, presso la Camera di Commercio, la convenzione tra le sette province interessate alla costruzione del tronco Brescia-Padova.

Per raggiungere tale accordo è stato necessario un lavoro di studio e di paziente preparazione... diplomatica onde appianare tutte le divergenze, acutissima quella tra Padova e Vicenza. Sosteneva la prima che l'autostrada doveva passare attraverso i suoi Colli Euganei, bellissimi ed ospitali: il percorso sarebbe stato, chilometricamente, il più breve. I vicentini sostenevano che, in materia di strade di questo genere, non è il doppio decimetro che stabilisce il criterio di economicità; infatti, se il percorso avesse tagliato fuori il capoluogo di Vicenza sarebbe mancata all'autostrada la viva corrente di traffico industriale che ogni anno ed incessantemente la provincia avvia verso Milano e verso Venezia. Padova s'impuntò, Vicenza minacciò di porre il divieto al passaggio dell'autostrada sul territorio della sua provincia se fosse stato scelto il progetto « più breve ». In altre parole, i progettisti avrebbero dovuto studiare un ponte aereo tra la provincia di Verona e quella di Padova... se Vicenza non fosse stata accontentata.

Alla fine, l'accordo fu raggiunto: Vicenza ha avuto partita vinta. Infatti il protocollo firmato presso la Camera di Commercio di Verona reca chiaramente l'impegno di includere nel tracciato i tre capoluoghi di Verona, Vicenza e Padova. Esaurita la parte preliminare, già si parla di appalto dei primi lavori, che dovrebbero avere inizio prima del prossimo autunno.

Per il finanziamento, l'autostrada farà da sè. Incredibile a dirsi: il progetto finanziario prevede l'ammortamento delle spese di [illegible] e di gestione in breve giro d'anni. Statistiche alla mano, infatti, è stato accertato che il volume del traffico sulle strade della Val Padana è semplicemente raddoppiato rispetto al 1938. Ciò significa che l'autostrada potrà far da sola.

Furto sventato in uno stabilimento

Un furto è stato sventato stanotte dalla guardia notturna Mario Velisiani dell'Agenzia « Argus ». Il milite stava compiendo il suo giro d'ispezione e verso le ore 4 giungeva in via Ghemme 3, dove si trova un piccolo stabilimento meccanico. Aperto il portone d'ingresso egli scorgeva tre individui che al suo approssimarsi si erano appiattati dietro alcune casse. Vistisi scoperti, costoro tentavano di fuggire; ma il milite li affrontava e, dopo un inseguimento di un centinaio di metri, riusciva ad acciuffarne due. Uno di questi aveva asportato un lavandino da un alloggio dello stabile. Poco dopo sul posto giungeva una pattuglia della « Celere » che trasportava in Questura i due fermati. La polizia sta ora ricercando il terzo complice e un quarto individuo notato all'angolo della strada, il quale molto probabilmente era il « palo » della banda. I ladri erano penetrati nello stabile per compiere un furto, ma l'intervento della guardia notturna aveva impedito che riuscissero a portarlo a termine.

Assolto un ufficiale dall'accusa di peculato

Il Tribunale militare, presieduto dal generale Dragoni, ha annullato la sentenza di condanna pronunciata, a suo tempo, contro il tenente di complemento Pietro Carlando. Questi era stato accusato dalle autorità fasciste, nel 1943, di peculato militare perchè in epoca compresa fra il novembre 1941 e il marzo 1943, si sarebbe appropriato di somme imprecisate costituenti il fondo miglioramento rancio della truppa. In sostanza il Carlando avrebbe fatto uso del denaro per la mensa ufficiali.

Prima di comparire al processo il Carlando, venuto l' 8 settembre, prese parte alla lotta di Liberazione e venne condannato all'ergastolo dal Tribunale speciale nel processo Perotti.

Ora il Tribunale militare ha assolto il Carlando, difeso dall'avv. Barberi, per non aver commesso il fatto.

Riduzioni E.N.A.L.: Asti, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Imperiale.

A causa di un debito dichiarato disertore

E' comparso dinnanzi al Tribunale Militare (presid. gen. Dragoni, P. M. Boffi, canc. Finocchiaro) il soldato Silvio O. da Roma. Questi, militare al 1.o Centro CAR di Casale, per la sua ottima condotta godette di vari permessi, di cui usufruiva recandosi a casa per salutare la moglie e la figlioletta di 4 anni. Il 21 maggio, avendo avuto due giorni di permesso, partì come le altre volte, facendosi prestare da due commilitoni circa 7000 lire, promettendo di restituirle al ritorno.

Non avendo avuto nè dal padre, nè da altri amici pari somma per saldare il prestito, l'O. decise, di espatriare in Francia. Pur consapevole di commettere una diserzione, egli non volle venir meno alla parola data e così si portò alla frontiera di Ventimiglia. Qui però venne fermato ed arrestato.

Il Tribunale (Pres. Dragoni) accolta la difesa dell'avv. Seppe ha condannato il militare a 6 mesi di reclusione coi benefici di legge.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 34,8; minima 19,6; media 22,5. Ore 8 di stamane 23; umidità 60%; pressione mm. 738,2. Quantità di pioggia caduta mm. 1,5. - **PREVISIONI:** Cielo da poco nuvoloso a molto nuvoloso. Formazioni temporalesche sulle Alpi e Prealpi con probabile interessamento sulle vallate.

Stanotte in una cascina a Montelupo d'Alba

In una feroce rissa ammazza il cugino

Il delitto per motivi d'interesse - Visto cadere l'avversario sotto i suoi pugni l'assassino fugge, ma è arrestato dai carabinieri

Una lite di estrema violenza è scoppiata la notte scorsa, per motivi di interesse fra due cugini: i contadini Luigi Porta fu Giuseppe, di 56 anni, e Pietro Porta fu Giuseppe, di 79 anni.

Tra i due cugini entrambi abitanti a Montelupo Albese, da lungo tempo non correvano buoni rapporti. Da principio non si era trattato che di reciproci ripicchi e di qualche ingiuria lanciata dall'uno e dall'altro ricambiata, allorchè si incontravano recandosi al lavoro dei campi. Poi i rapporti si fecero sempre più tesi e dalle ingiurie i due passarono alle minacce.

Il vecchio Pietro Porta viveva solo in un casinale, situato in frazione Pilone ed era un misantropo, di poche parole e di carattere piuttosto chiuso e sospettoso. Il Luigi, trentatrè anni più giovane di lui, abitava, con la famiglia in Montelupo. I rispettivi poderi confinavano e capitava ai due di incontrarsi quasi giornalmente, e di scambiarsi le solite frasi di rancore.

La notte scorsa ad ora imprecisata il Luigi si allontanava dalla propria abitazione senza avvertire i parenti e non vi ritornava che all'alba, stanco, disfatto, quasi irriconoscibile. E in tale stato di prostrazione e di avvilimento lo trovò il maresciallo dei carabinieri Scandullo, di Diano d'Alba, allorchè dietro una denuncia questa mattina si recò ad arrestarlo. Il Luigi non oppose resistenza, e presentò i polsi al maresciallo perchè gli mettesse le manette.

Il fatto si svolse, dunque, presumibilmente verso mezzanotte, senza che vi fosse presente nessun testimone. Il Luigi, raggiunta la frazione del Pilone, entrava risolutamente nella casa del cugino Pietro, che a quella tarda ora era già a letto. Che cosa si dissero i due allorchè si fronteggiarono? La scena non è ancora stata ricostruita nei suoi particolari dall'interrogatorio che è in corso.

Certo è che i due, dopo essersi minacciati scambievolmente, si lanciarono rabbiosi l'uno contro l'altro. Il Luigi, assai più aitante del vecchio cugino, ebbe subito il sopravvento. Dai visibili segni della lotta svoltasi nella cucina è facile dedurre che si siano avvinghiati e rotolati per terra. Senza usare alcuna arma, una volta avutolo sotto di sè, Luigi cominciò a tempestare di pugni sulla testa la sua vittima, finchè sentì che cessava, a poco a poco, ogni resistenza e, rantolando, si afflosciava.

Allora il Luigi, lasciò la cascina, furtivamente come era entrato, e raggiunse la propria abitazione in Montelupo. Qualcuno, però, aveva notato il rumore della lotta e i gridi dei due forsennati, ed era corso ad avvertire il maresciallo di Diano di Alba, il quale, a sua volta, dopo essersi recato sul luogo, provvedeva a chiamare il medico condotto. A questi non rimase che constatare la morte del povero vecchio, avvenuta forse, o per lesioni interne o per sincope cardiaca.

Da domani i vigili in maniche di camicia

Il Municipio ha deciso che da domattina i vigili urbani addetti alle segnalazioni stradali siano autorizzati a prestare servizio in camicia bianca. Nel pomeriggio di oggi il Comando vigili distribuirà gli indumenti della nuova divisa estiva.

Associazione fra Comuni. — Domenica alle 9, a Palazzo Madama, i Sindaci della provincia di Torino si riuniranno per la costituzione della sezione provinciale aderente alla Associazione Nazionale Comuni Italiani.

LA TRAGICA VICENDA DEL PASSO DEI GIOVI

Contadino ucciso a colpi di bastone

Il delitto venne compiuto dietro istigazione della moglie della vittima - La donna condannata a venti anni in Corte d'Assise

La ventisettenne Carmela Dal Molin è una donna dall'aspetto quasi insignificante. Soltanto gli occhi neri e vivissimi esprimono in lei un carattere forte e una volontà estremamente ferma. Ella è comparsa stamane davanti alla Corte di Assise di Appello quale responsabile di aver istigato l'amante Vittorio Garrè ad ucciderle il marito. Riconosciuta colpevole di tale reato, la donna era già stata condannata dai giudici popolari di [illegible] a 20 anni di reclusione.

Nell'udienza di stamane il giudice relatore ha spiegato la drammatica situazione in cui era venuta a trovarsi la Dal Molin dopo che si era innamorata del Garrè. Fu una passione irresistibile. Dalle lettere che ella scrisse all'amante si apprende il suo stato d'animo. In ognuna di esse dopo le solite frasi d'amore la donna supplicava il giovane ad esserle fedele e a compiere gli sforzi necessari per realizzare i loro sogni. In particolare nel luglio 1948 scriveva testualmente: « Fa quello che devi. Abbi coraggio e io sarò tua per sempre ». Poco dopo ritornava con la medesima esortazione: « Sii coraggioso e deciso. Soltanto da te dipende il nostro avvenire ».

La Dal Molin è stata invitata stamane a dare spiegazioni di queste frasi. Ella ha dichiarato di non aver inteso influire sulla volontà del Garrè nel senso che questi le uccidesse il marito; ma di averlo implorato perchè cercasse lavoro in un paese lontano, dove sarebbero vissuti insieme. Era disposta ad abbandonare il marito che più non amava e i suoi figli, pur di seguire l'amante. Questi però, secondo il racconto della donna, dimostrava qualche incertezza e talvolta il pentimento.

Contro la imputata stanno tuttavia le accuse mosse dallo stesso Vittorio Garrè che a suo tempo venne condannato a 28 anni di reclusione e che ora non è ricomparso in giudizio di appello per non aver presentato ricorso. Inoltre la stessa sorella della Dal Molin ha deposto contro la presunta istigatrice.

E' stato pure sentito stamane il padre della vittima. Egli ha narrato che suo figlio Carlo Navone, di 26 anni, venne trovato, una sera del luglio 1948, lungo un sentiero del Passo dei Giovi con il capo orrendamente fracassato. Accanto alla salma erano stati trovati dei tubi di piombo provento di un furto.

Si credette, in un primo momento, che egli fosse stato ucciso dal complice, per rivalità sorte nella divisione del bottino. In seguito la voce pubblica accusò implacabile i due amanti che furono tratti in arresto. Il Garrè confessò il delitto.

Il difensore della Dal Molin, avv. Franchini di Genova, ha invocato la clemenza dei giudici per la sua cliente. Il penalista ha affermato che le frasi contenute nelle lettere incriminate, scritte in un momento di tumultuosa passione, non potevano rappresentare una prova di accusa. Ha inoltre insistito sulla tesi della semiinfermità mentale per la Dal Molin. Questa, il giorno prima del delitto, aveva ricevuto la Comunione e il suo amante, il Garrè, aveva portato il Cristo in processione fino al Santuario di Bastia.

La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Camalegno, canc. Terminiello) ha confermato la condanna a 20 anni di reclusione.

Travolto dal treno si rialza illeso

Investito dal treno, che procedeva a tutta velocità, un motociclista è stato scaraventato lontano ed è uscito dal pauroso incidente completamente illeso. Il protagonista dell'incredibile avventura è il trentanovenne Angelo Borgarello, da Cambiano. Egli giungeva stamane, verso le 8,30, da Chieri, diretto verso la sua abitazione in motocarrozzetta. Nel punto in cui la strada, fra Trofarello e Cambiano, incrocia la linea ferroviaria, trovava il passaggio a livello chiuso. Invece di attendere, il Borgarello, spinto dalla fretta, trovava modo di alzare una delle sbarre e, imprudentemente, si avventurava fra le rotaie, senza scendere dalla motocicletta.

Proprio in quel momento giungeva, a tutta velocità, il treno diretto a Chieri. Il Borgarello vide il convoglio venirgli addosso senza che egli potesse neppure tentare di mettersi in salvo. Il cozzo fu violento. La motocicletta, presa in pieno dalla locomotiva, fu stritolata. Fortuna volle però che il Borgarello non venisse travolto; anzi, nell'urto, ricevette una formidabile spinta che lo sbalzò di sella e lo scaraventò ad alcuni metri di distanza. Il convoglio gli passò a lato, senza neppure sfiorarlo, ed il fortunato, benchè intontito, potè quasi subito rialzarsi. Nell'incidente non ha riportato che qualche contusione di lieve entità. La motocicletta è stata totalmente distrutta.

La temperatura in diminuzione

Il termometro è sceso di quattro gradi. Annunciati per oggi altri temporali

L'acquazzone di ieri sera, anche se di breve durata e di limitate proporzioni ha portato un notevole refrigerio. La temperatura minima della notte è stata (secondo i dati forniti dagli strumenti dell'Aeritalia) di 19,5. Alle 8 di stamane i termometri segnavano 23. Sono quote relativamente alte ma sempre inferiori a quelle di ieri, che erano state, rispettivamente 24,4 e 27. Il temporale ha portato perciò una diminuzione media che si aggira sui 4 gradi.

Più tardi il sole ha fatto salire ulteriormente la temperatura. Alle 11 gli apparecchi registratori di piazza Castello segnavano 32-33 gradi. Una temperatura alta ma sopportabile specie dopo la canicola dei giorni scorsi.

Una volta tanto le previsioni dei meteorologi si sono verificate con una certa approssimazione. Il caldo, si era detto, è una conseguenza delle macchie solari che avrebbero appunto dovuto attenuare la loro nefasta influenza verso il 10 luglio.

Nel pomeriggio di oggi la fascia alpina e quella prealpina saranno interessate da una nuvolosità variabile a carattere temporalesco.

Suicida a Pecetto per paura della cecità

Un impressionante suicidio è avvenuto ieri pomeriggio a Pecetto, dove un contadino, ossessionato dall'incubo di diventare cieco, si è tolto la vita con un colpo di fucile. Il poveretto, Stefano Piovano, di 41 anni, abitante nella frazione Valle Sanglio, in via Umberto 147, aveva perduto la vista dall'occhio sinistro circa un anno fa. In questi giorni una grave congiuntivite gli impediva di servirsi dell'occhio rimastogli e il contadino temeva di diventare completamente cieco. Ieri, verso le 18,30, in un momento di sconforto prendeva il suo fucile da caccia, una doppietta calibro 12, e saliva in solaio. Poco dopo si udiva una detonazione. L'uomo aveva appoggiato l'arma alla tempia sinistra ed aveva premuto il grilletto: la scarica causava la morte istantanea.

Collaboratori e dipendenti del conte Dino Lora Totino di Cervinia partecipano al lutto che lo ha colpito per la perdita del suocero

Sig. Vincenzo Cena

Consiglio Amministrazione Direzione e Dipendenti S.A.P.D.F. si associano al dolore del loro Amministratore delegato ing. Dino Lora Totino per la perdita del suocero ing. VINCENZO CENA.

Prendono parte al dolore gli amici Lucy e Mario Bavedati.

Partecipano al dolore del conte ing. Dino Lora Totino di Cervinia per la perdita del suocero, gli amici: S. E. Manlio Brosio, avv. Dante Livio Bianco, prof. dr. Mario Baggetti, dr. ing. Enrico Carrara, ing. Jacopo Chiara, comm. Gian Nicolò Galasso, comm. grand. uff. Aurelio Ghizzo, avv. Franco Patriarca, dott. Sandro Rivetti, dott. Guido Vassetti, dr. ing. prof. Vittorio Zignoli, conte Emiliano Vialardi di Sandigliano, marchese Benato di Montezemolo, sig. Guido Signone.

Presidenza, Consiglio, Sindaci e Dipendenti della Cervino S.p.A. prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Presidente Ing. Dino Lora Totino conte di Cervinia per la perdita del Suocero Sig. VINCENZO CENA.

Presidenza, Consiglio, Sindaci e Dipendenti della Monte Bianco S.p.A. prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Amministratore delegato ing. Dino Lora Totino conte di Cervinia per la perdita del Suocero Sig. VINCENZO CENA.

Partecipano al dolore della famiglia Emiliani le sorelle, cognati e parenti tutti.

SPETTACOLI

Vendetta e danze

(*Il vendicatore di Manila*, di S. Salkow — *Sua Altezza si sposa*, di S. Donen) —

Nel 1827 le isole Filippine erano sotto il brutale dominio degli Spagnoli che ne combinavano di tutti i colori a danno degli indigeni. Uno di questi, Roberto, ha speciali ragioni per odiarli: gli hanno portato via la fidanzata, e perchè lui protestava, lo hanno messo in prigione e torturato. Ma Dio non paga il sabato. Passano dieci anni prima che Roberto, il quale nel frattempo ha trovato un favoloso tesoro, possa tornare alle Filippine, ricco e non riconoscibile, quasi un novello conte di Montecristo, a far le sue vendette. Ma quando ci si mette, non trascura nessun particolare e regola i molti conti che aveva in sospeso coi malvagi oppressori, ripigliandosi la fidanzata ch'era andata a un palo dall'essere impiccata. Dopodichè, felice come una Pasqua, parte con lei verso ignota ma certo beata destinazione.

Sua Altezza si sposa è un elegante technicolor fatto su misura per l'intramontabile Fred Astaire, che con la brava Jane Powell, ne è l'animatore e il protagonista. La vicenda, per quel che può importare, è quella d'una celebre coppia di fantasisti americani che viene scritturata da un agente teatrale per la stagione delle nozze reali a Londra. Venendo in Europa, fratello e sorella imbastiscono i loro romanzetti d'amore, ma a fallimento concluderli s'oppone il loro divisamento di non sposarsi, al fine di non nuocere alla carriera artistica; divisamento che poi l'amore, vieppiù rinforzando, manderà a farsi benedire. E avremo così un doppio matrimonio, sottolineato da una danza più lunga ed esultante delle molte che danno consistenza e sapore allo spettacolo.

l. p.

Echi di cronaca

GIRO DEL M. BIANCO E LAGO DI GINEVRA. Ogni settimana, giovedì, venerdì, sabato, incantevole gita in autopullman Sadem, attraverso l'Alta Savoia e la Svizzera Vallese con pass. coll. Partenze e prenotaz. St. Vincent Ag. Mariantur, Aosta Ag. Ambrosetti, Courmayeur Ag. Carla. Inf. Uff. Cit e Principali Agenzie di Torino.

PASSATEMPI

si - ces - cia - da - de - S - lio - lip - iu - no - po - re - se - tes - to - za

Formare 5 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un detto di A. France.

1. Nome d'uomo; 2. Cancellato; 3. Ingannan l'aspettativa; 4. Uccidere a sassate; 5. Lo è il principe.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: « Il socialismo potrà esser realizzato quando tutti saranno perfetti, ma allora non sarà più necessario ».

Casanova '52

«Non m'illudo, Silvia. «La signora vestita di nulla» è già per via e mi concede, forse sì forse no, ancora un anno di vita. I medici me l'hanno confessato. Il motore è guasto. Fu lo spavento a sconquassarmelo... Ah, quella tragica notte!... Sette anni or sono... Fermo al ricovero... Legate le mani alla schiena e poi addossato, con altri compagni, ad un muricciolo in aperta campagna... Un comando... Una scarica... e, dopo, il colpo di grazia delle rivoltelle naziste a chi ancora muoveva nell'agonia. Io ero caduto, miracolosamente, illeso e i corpi di alcuni compagni che mi si erano abbattuti sopra mi sottrassero all'ultimo scempio... Orrore!... Immobile quasi senza respiro, sentivo colarmi sul volto il sangue di quei corpi straziati e, a poco a poco, prendermi le vene il freddo al contatto di quelle membra che la morte irrigidiva in un gelo marmoreo... Svenni. Ripresi i sensi, mi trovai in una clinica italiana. Venti giorni dopo ne uscivo guarito dal mio choc. Guarito? Così dicevano i sanitari; ma io sentivo che, ormai, il mio cuore era sfasciato per sempre. Di giorno in giorno va perdendo il suo ritmo. E la certezza della fine vicina mi dà un senso di tragica calma che, lucidamente, mi fa intravedere ciò che perdo. Non la vita per se stessa, ma ciò che è l'essenza più nobile della vita: l'amore. A 27 anni, signorina Silvia, non conosco l'amore. Mi creda. Deve essere una cosa meravigliosa!... Una donna che ti ama e che tu ami!... Il bacio d'una bocca di fanciulla che non ha mai baciato... Spaurito e quasi doloroso... A me l'amore è negato. Come dire a questa creatura: «Amami quanto io ti amo, sii mia quanto io sono tuo» allorchè il mio amore è una cambiale a così prossima scadenza? E creditrice è la morte?».

Silvia osservava con commozione mal simulata e con pietà materna (almeno lei credeva così) forse il confuso sentimento che tutta la pervadeva) quel giovane dal piglio gagliardo, dal volto aperto, dai modi signorili, dall'eloquio caldo, immaginoso, comunicativo... E quel perfetto capolavoro umano, insidiato da un'incrinatura cardiaca senza speranza di guarigione e con racchiuso dentro sè un male anche peggiore: la solitudine, la disperata solitudine dell'anima! Anima senza la luce e il calore di un affetto femminile. E quell'istintivo moto di commozione, cresceva in lei, a poco a poco, un bisogno di devozione, di dedizione: essere l'umile amorosa infermiera di quell'anima; mettere la sua fresca giovinezza a servizio di un ideale di carità umana che trovava piena giustificazione, più che nella ragione e nella coscienza, nel suo cuore già inconsapevolmente innamorato. E di scatto, gli afferrò le mani: «Crede, avvocato, che io possa darle un po' di felicità?». Egli se la strinse al petto lungamente e il bacio che violò quella bocca intatta, fu il trampolino di lancio della sua nuova avventura.

E la nuova avventura, dopo un mese di appuntamenti guardinghi, di colloqui appassionati e crudeli (il tempo fugge insisteva lui la mia ora si avvicina e la tua offerta si smarrisce, a poco, a poco nei dubbi e nell'incertezze) dopo un mese, la nuova avventura portò, una sera, Silvia ad un convegno intimo con l'amato in un accogliente nido alla periferia della città. Presi nel vorticoso gorgo della passione, non avvertivano i due amanti il fluire del tempo e solo l'alba che or si affacciava alla finestra, riportò Silvia alla realtà dell'ora. «Le cinque! Pensa, mio padre! Tutta una notte fuori casa! Come giustificarmi? Mi hai fatto perdere la testa, Guido... Ma tu mi ami, vero? Mi ami?... E ciò mi dà coraggio.

* *

Il padre — (la madre l'aveva persa ancor bimba) — ex-maresciallo dei carabinieri a riposo, l'aspettava sulla soglia di casa e, non appena la scorse, con un ruggente «Vattene svergognata dove sei stata finora» le sbattè l'uscio in faccia, senza ascoltar ragioni. D'altro canto a narrargli la sua missione umanitaria, oltre che a farla oggetto di dileggio, c'era luogo di farsi rompere le ossa. Dispetata e sfatta, dopo aver girato a lungo per la città, sostò in un caffè, riflettendo sul da farsi. Quale via prendere? Intanto si sarebbe recata da lui. Naturale. Anche per un consiglio. E, a giorno inoltrato, s'avviò al suo studio.

L'avvocato Dondi, il socio di Guido, l'accolse con la consueta cortesia: «Guido è molto occupato. Abbia la bontà di attenderlo, qui nel salotto, signorina... La vedo depressa. Sono indiscreto a chiederle se le è accaduto qualcosa di spiacevole?

No?... Meglio così. Se crede, le posso fare compagnia. Il lavoro, come vede, non mi soffoca.

— Con piacere.

Dallo studio di Guido, che comunicava per una porta chiusa col salotto, veniva, a tratti, un parlottar fioco e confuso.

— C'è molto da attendere, avvocato?

— Spero di no. La cliente c'è da un'ora.

— Affari importanti.

— Certo. E poi c'è da sfiatarsi con le donne... Oh, pardon!...

— Povero Guido, ci rimetterà i polmoni.

— Oh, in quanto a questo!... Guido ha polmoni e stomaco d'acciaio...

— Ma il cuore potrebbe subire...

— Lei scherza. Il cuore di Guido funziona come un cronometro. Uno scalatore di montagne di prim'ordine, Guido...

— Sul serio?

— E come no! Ancor una settimana fa ha fatto la scalata del Rosa... Con quei calori!... Un torello. Però, conveniamone, è nato, come si dice, con la camicia. Non si è mai sciupato troppo. Ecco perchè le sue energie son rimaste intatte. Quando scoppiò la guerra era sui diciassett'anni e ne fu cosciente. Durante l'occupazione nazista e la lotta partigiana riparò nella Svizzera in casa di un suo zio... Insomma, fortunato. Beato lui!... Ma cos'ha, signorina? Nulla?... Non dica bugie. Ha una cera... Mando il fattorino per un cognac... Mi scusi!

E la lasciò sola.

Ora la conversazione al di là nello studio di Guido s'era rinforzata nel tono e nel calore. Silvia s'accostò nervosa e trepidante, alla porta e prestò orecchio. Parlava Guido con voce chiara, accalorata, un poco emozionata:

— Non m'illudo, Fausta. «La signora vestita di nulla» è già per via... Ancora un anno di vita... Non m'inganno... I medici me l'hanno confermato... Fu lo spavento a sfasciarmi il cuore... Ah, quella tragica notte...

Silvia si ritrasse impietrita. Il cuore le mancava. Con sforzo guadagnò l'anticamera.

— Ma... signorina?... E il cordiale?... Guido non può tardare. Si fermi — incalzò l'avvocato Dondi.

— Grazie. Il cordiale lo dia al suo socio. Avrà la gola che gli brucia dopo tante menzogne.

Ed uscì sbattendo l'uscio.

Lionello Fiorini

La bella cantante peruviana Yma Sumac, che a detta dei critici possiede una voce eccezionalmente rara, è giunta da Londra a Parigi. Nei prossimi giorni si esibirà al Teatro dell'Impero. Eccola sorridente al suo arrivo

IL MISTERO DELLA BORSETTA

Seduzioni e trucchi delle sorelle di Dalila

La borsetta le cade. Essa si china rapida, la raccatta, l'apre. Ha un sorriso di soddisfazione: lo specchio non si è rotto. Questa minaccia dei «sette anni di guai» pende sul capo delle donne. Se la portano appresso ogni giorno. Ma [illegible] leggero il pericolo. Di quante risorse non è quel leggero rettangolino di specchio! Più che quello grande della toeletta (confidente casalingo delle ore liete e tristi, pronto a rifletterle sereni sollievi o le amare meditazioni) lo specchietto delle borsette è il frettoloso amico dei momenti fuggevoli. Riflette, a volte, l'immagine della bocca baciata, sbaffata di rosso. Viene piantato in faccia anche a «lui».

— Guardati come sei buffo!

Egli trae rapido il fazzoletto per pulirsi la grottesca bocca da pagliaccio che l'amabile segno d'amore gli ha disegnato intorno alle labbra. Lo specchietto è talvolta anche complice. Fingendo di darsi un po' di cipria la donna gli fa riflettere ciò che avviene alle sue spalle, con astuzia, civetteria, talora perfidia. E' così che esse sorprendono gesti ed atteggiamenti altrui, che vigilano intorno a sè, gelose della propria supremazia o curiose dei fatti del prossimo. I bambini giocano con gli specchi e fan rimbalzare i raggi del sole in faccia alla gente che passa per la via. Le donne conservano istinti infantili e giocano a ridere, ad amare, ad odiare con lo specchietto che i fabbricanti di borse mettono a loro disposizione.

A questo simbolo della vanità si accompagnano numerosi altri oggetti che le sorelle di Dalila si portano appresso: tutto un armamentario di futilità indispensabili, il portacipria, il bastoncino del rossetto, la scatoletta del profumo solido, il pettinino (talune non esitano ad aggiungere un pezzetto di matita marrone per le sopracciglia e l'astuccio del rimmel per le ciglia). A nessuna manca questo piccolo arsenale del restauro rapido e provvisorio. Così cercano di ricostruire [illegible] le «facciate» che si erano composte prima di uscire.

Le più gravi avventure che possono succedere al «maquillage» di una donna sono due: il bacio ed il pianto; gioiosa l'una, triste l'altra, entrambe assai pregiudizievoli. Si fa baciare chi vuole; piange chi non ne può fare a meno. Nel buio delle sale cinematografiche, ad esempio, se il film è commovente (madri infelici, bambini rapiti, donne tradite, sogni infranti, giovinezze perdute) avviene in ogni donna una strana lotta fra la voglia di piangere, il terrore del rimmel e la preoccupazione di salvare il «trucco».

Quand'ero giovane mia madre (santa donna!) mi diceva: «Ma che cosa ci fai con i fazzoletti? Pulisci la stilografica o addirittura le scarpe?». Era il rimmel di Giorgetta che aveva pianto — allora — al primo film di Clark Gable. Io sono in credito con quell'attore di una dozzina di fazzoletti di batista, che a quel tempo costavano un'inezia e oggi valgono una somma. Mia madre (buona donna!) me li comprava orlati a mano e me li faceva cifrare. Rimpianto! Forse oggi Giorgetta è una madre di famiglia e ha già una ragazza sedicenne che piange al film di Gregory Peck e rovina i fazzoletti di batista orlati a mano e con altre cifre. Altre madri ignare e ingenue dicono: «Ma che cosa ci fai col fazzoletto? Pulisci la biro o la candela della lambretta?».

— Guardami bene, essa dice, ho il naso lucido?

E trae in fretta dalla borsa il portacipria. Sopra la retina dovrebbe essere adagiato un piumino. C'è invece un bioccolo di cotone, segno di frettoloso disordine. Essa lo scuote un po' in aria [illegible] mossetta adorabile. Poi contrae le labbra, aguzzando il naso, stirando la pelle delle guance, con una smorfia che la rende grottesca, si spalma il viso di quella polvere. Il gesto è antico di secoli. Già le egizie, le assiro-babilonesi, le greche, le romane si mettevano sul volto ogni sorta di belletti, ciprie, cosmetici. Vi fu un secolo in cui queste nostre adorabili nemiche vollero apparire pallide, sentimentali, splenetiche; l'altro nel quale pretesero un colorito sano e bruno. E fu tutto un ondeggiare dal candore della farina all'incarnato della rosa, al dorato dell'ocra. Smorta ed anemica, ci appare l'Ignota del Pollaiuolo; bruna ed epatica la Gioconda di Leonardo; accesa e sana la Fornarina di Raffaello, rosata e sensuale la Bella di Tiziano, ridenti nelle giovani carni polpose le donne di Rubens, pallide e nervose le modelle degli impressionisti; ed ecco finalmente i volti ocra, di un giallo carico da maschere giapponesi, delle donne di Modigliani. Natura, temperamento, male del secolo? Nient'affatto: ciprie, belletti, rossetti, trucchi, inganni.

Giù in fondo alla borsetta, nel dedalo degli scomparti, v'è di tutto: la compressa o il cachet per il mal di capo, le caramelline della golosa, il taccuino e la matita dell'ordinata, il guanto scompagnato della smemorata. Franc-Nohain si chiede, in una deliziosa poesia, dove vadano a finire i guanti solitari che hanno smarrito il loro gemello. E li descrive, vedovi e abbandonati, nel tiretto delle memorie sepolte. Nell'Ottocento passionale usava rubare un guanto all'amata, e non già il paio completo. Oppure era la dama che lo lanciava dal verone al suo cavaliere che passava di sotto in carrozza. Al guanto superstite non rimaneva che un crudo destino; vedersi mozzare un dito il giorno in cui la padroncina soffriva per un patereccio.

Ogni borsetta ha un suo scomparto segreto, il più nascosto e impenetrabile di tutti. E' qui che le devote mettono una certa coroncina del rosario benedetta a Pompei; è qui che va a finire la lettera d'amore da leggere e rileggere, quasi per mandarla a memoria prima di distruggerla. Vi puoi trovare le fotografie delle persone amate, insieme con talune istantanee personali. Fra le altre, ve n'è una tagliata a sghembo per escludere dall'immagine la figura di un intruso.

— Dimmi un po', chi c'era qui? Chi è stato tagliato via?

— Non ricordo. E' un'istantanea fatta a Cortina quattro anni fa...

C'era qualcuno, quel qualcuno di allora, che dapprima non si è voluto esibire ad occhi indiscreti e che adesso è dimenticato del tutto.

Penso a quell'istantanea che ci siamo fatta insieme due mesi fa. Sarà custodita per qualche tempo, nello scomparto segreto. Poi essa la taglierà in due. La mia immagine separata dalla sua sarà strappata in tanti minutissimi pezzetti. Da quel momento non sarò più nella sua vita. Mi avrà cancellato dal suo destino.

Angelo Nizza

La campagna elettorale negli Stati Uniti

Vita durissima del neo-presidente

Dopo il "tour de force" che ha preceduto la consultazione popolare, l'eletto deve aspettare quattro mesi prima di entrare alla Casa Bianca - Poi è padrone del suo Gabinetto, ma non può contare quasi mai sulla docilità del Congresso, e il "cerimoniale" assorbe una gran parte delle sue energie fisiche

Washington, luglio.

I candidati alla presidenza degli Stati Uniti non hanno la vita facile nella lotta preelettorale e nella campagna elettorale, ma non è facile l'esistenza nemmeno per il candidato vittorioso prima che occupi il suo altissimo posto alla Casa Bianca. In paesi come l'Italia o la Francia, dove il Parlamento sceglie il capo dello Stato, anche uomini schivi della pubblicità, di gracile costituzione e di età avanzata possono salire alla suprema magistratura; negli Stati Uniti un De Nicola (chi se lo immagina nell'atmosfera di una «Convenzione» di partito americana?) o un Einaudi ben difficilmente potrebbero giungere al posto di Truman, e la vittoria di un Roosevelt, nonostante la sua infermità fisica, rappresentò quasi un miracolo dell'abilità e della forza di volontà...

E' già stato detto a quali tours de force la campagna elettorale sottoponga i candidati dei due maggiori partiti; e queste fatiche giungono dopo una lotta di mesi con i funzionari dei partiti, i «grandi elettori» dei singoli Stati, i delegati delle Convenzioni, e dopo la campagna pre-elettorale delle «primarie». Nessun candidato può esimersi da questo obbligo: lo stesso Eisenhower, che fondava le sue prospettive di successo soprattutto sul suo ineguagliato prestigio e aveva detto orgogliosamente: «se mi volete, venite a cercarmi», ha dovuto mutare rotta e lanciarsi nella mischia con tutto un esercito di segretari, managers (proprio come nello sport), con il suo brain trust (i consiglieri privati) e con i suoi ghost writers, o scrittori-fantasma, che stendono le minute dei discorsi propagandistici (alcune centinaia almeno).

Ma in Italia o in Francia, appena eletto, il neo-presidente si reca subito a prendere possesso del Quirinale o dell'Eliseo; il governo in carica rassegna le dimissioni per naturale deferenza, però viene riconfermato e la vita politica continua praticamente come prima. Negli Stati Uniti invece, quantunque la nomina di un nuovo presidente possa significare un autentico terremoto politico (egli è, infatti, capo dello Stato e capo del governo, cumulando le cariche di Einaudi e di De Gasperi), l'eletto deve attendere quattro mesi prima di entrare alla Casa Bianca: quattro mesi in cui — a meno di una riconferma — resta in carica un presidente già sconfitto, e quello vittorioso deve preparare la sua futura azione di governo senza averne i poteri.

Occupare la Casa Bianca vuol dire essere investito della più alta carica del mondo democratico occidentale, ma anche trovarsi nella posizione più difficile che possa toccare a uno statista. Il presidente degli Stati Uniti ha poteri vastissimi, ma insieme un sistema di freni e di controlli più severo e rigido che in qualsiasi altro Paese. In una democrazia di tipo europeo, il primo ministro è sicuro della maggioranza alle Camere; se perde la fiducia del Parlamento, è costretto alle dimissioni e l'incarico passa ad un altro presidente del Consiglio. Il presidente americano è inamovibile per quattro anni, ma non è mai sicuro della maggioranza nei due rami del Congresso, sia per la tradizionale rivalità fra Congresso (o, meglio, Senato) e presidente, sia perchè ogni due anni viene rinnovato un terzo del Senato e la totalità della Camera bassa. A un democratico come Truman può accadere quindi di dover governare con un Parlamento in maggioranza repubblicano...

Certo il presidente degli Stati Uniti è «padrone» del Gabinetto assai più di quanto non lo sia un primo ministro in Europa. I ministri americani sono l'ombra e gli strumenti del presidente; egli li deve scegliere con taluni criteri di opportunità (non tutti cattolici o tutti protestanti, per esempio; non tutti dell'Est e non tutti dell'Ovest, ecc.), però ha un larghissimo potere di scelta, ed è in grado di dimetterli in qualsiasi momento senza provocare una crisi di Governo: tutti ricordano come Truman abbia licenziato Byrnes, Johnson, il Procuratore Generale, e via dicendo. Poichè, per un articolo della Costituzione, i ministri non debbono far parte del Congresso, essi non possono giocare sul proprio prestigio parlamentare contro il presidente, come avviene invece in Europa.

D'altra parte, contro il presidente sta il Senato, geloso dei propri privilegi, sospettoso sempre degli abusi dell'esecutivo, investito di vastissimi poteri di controllo e di iniziativa. L'uomo della Casa Bianca, per esempio, è l'artefice maggiore della politica estera americana; però il Senato può bocciare la nomina di qualsiasi ambasciatore, e spesso lo ha fatto solo per questioni di puntiglio. Lo stesso avviene nella politica interna, sindacale, ecc.: Truman ha dovuto piegarsi al volere della Camera Alta persino sull'iniqua legge che limita l'immigrazione e l'ingresso degli stranieri sul suolo della Confederazione.

Tante formule sono state escogitate per indicare la paradossale situazione in cui si trova il presidente americano, potentissimo e limitato nei suoi poteri come forse nessun altro statista. E' stato detto, per esempio, che è l'unica personalità negli Stati Uniti in grado di avviare una politica nazionale, ma che non è mai sicuro di attuarla; che deve occuparsi di tutto, dalla parte dei Boy Scouts e della Lega della Decenza nella vita sociale americana ai problemi posti dalle alluvioni e dalle erosioni del suolo, ma che non può spendere un dollaro senza l'assenso del Congresso; che è padrone del suo Gabinetto, ma che si trova di fronte un potentissimo Gabinetto-ombra, formato dai presidenti delle Commissioni parlamentari. Per imporre a un Congresso riluttante l'adozione della sua linea politica, egli può giovarsi certo del suo prestigio sulla pubblica opinione, di un indiretto «appello al popolo» (negli Stati Uniti ogni due anni ci sono le elezioni); ma appunto questa necessità di coltivare i rapporti con la cittadinanza, con tutte le frazioni del corpo sociale americano costituisce uno dei compiti più pesanti della presidenza americana.

Anche sotto il semplice aspetto esterno del «cerimoniale», l'ospite della Casa Bianca deve attingere alle sue energie fisiche più di qualsiasi statista europeo; egli cumula, fra l'altro, le funzioni di capo dello Stato, di capo dell'esecutivo, di comandante delle forze armate e di leader del partito. Deve ricevere le Figlie della Rivoluzione americana e i reduci, il corpo diplomatico e gli esponenti del Congresso, i generali e gli illustri visitatori stranieri; non può trascurare le conferenze-stampa, strumento di primo ordine della sua popolarità, e nemmeno i viaggi che lo mettono a contatto diretto con gli Stati dell'Unione; inaugura opere pubbliche e pronuncia discorsi celebrativi in tutte le grandi date del calendario politico, — e tutto ciò sotto gli occhi di una stampa cosciente dei suoi poteri, di centinaia di fotoreporters indiscreti, degli apparecchi da ripresa della televisione. E' quanto basta a spiegare perchè difficilmente un uomo salga alla presidenza molto oltre i 60 anni...

Una vita dura, dunque, anche se la pesante carica ha i suoi compensi. Fra l'altro, quello di esaltare le qualità migliori dell'uomo. Ci sono stati nella storia degli Stati Uniti parecchi presidenti che [illegible] e che sono «cresciuti in statura» mentre restavano alla Casa Bianca: Truman, probabilmente, è uno di questi.

c. s. l.

L'ufficio del Presidente nella Casa Bianca.

Il Presidente Truman ha fatto recentemente da «Cicerone» per una trasmissione radiotelevisiva con la quale gli americani hanno potuto vedere, stando a casa propria, la «Casa Bianca» tutta rimodernata.

Le presentazioni

Una volta avevano un'importanza enorme, ora non l'hanno più, per molti. Eppure costoro sbagliano. C'è chi si presenta da sè, solenne come se compisse un rito, quasi rallentando negli altri il piacere di conoscere un tipo come lui. C'è chi invece attacca discorso senza presentarsi affatto o, peggio, dando del tu a chi neppure lo conosce. Esistono le reazioni più contraddittorie dinanzi a una formalità alla quale sarebbe bene ridare il valore e la serietà che le spettano.

L'istinto, l'educazione, la timidezza giocano molto in questa faccenda. Non esiste più quegli che, presentato a una signora, scatta in piedi con un rispetto eccessivo e arrossendo come un collegiale; ma vi sono purtroppo ora le donne mascolinizzate che, avendo forse appreso queste maniere da chissà quali remoti film, si presentano da sè, pronunciando il loro nome come se fossero capitani di cavalleria. Queste sono le donne meno attraenti, poichè distruggono quanto c'è di più saporoso nella femminilità, il riserbo, il distacco iniziale, il mistero, l'abitudine all'omaggio e alla galanteria. Vi è poi la fatalità di vedersi presentata per la decima volta una persona che si detesta e che, naturalmente, al prossimo incontro, si continuerà a far finta di non conoscere. L'esperienza m'insegna di non prendere mai l'iniziativa di presentare fra loro due persone, a costo di sembrare distrattissimo. Lo faccio solo se vi sono obbligato, se l'incontro avviene a casa mia, se uno dei due me lo chiede. Se no, lascio questa incombenza ad altri, preferisco che il caso riavvicini le stesse persone un'altra volta, senza alcuna mia responsabilità. E' una gravissima responsabilità, infatti, quella di presentare l'uno all'altro o, peggio ancora, all'altra. Lo sapete che cosa può nascere da una semplice, fugace presentazione, per strada o in tram? Può nascere, è vero, la fortuna, la ricchezza, la felicità in chi vi è del tutto indifferente. Ma può anche nascere, in chi vi è caro, la sventura.

Tutto può nascere da una semplice presentazione. Una congiura a vostro danno, una truffa per la quale si ripensa con malinconia a voi che involontariamente avete fatto conoscere al malfattore la sua vittima, una passione travolgente che distrugge intere famiglie. Può nascere tutto, compreso quello che, in certe circostanze, nasce sempre, un figlio. Io evito le presentazioni sempre che posso, come cerco di appoggiare, nell'amnesia, le file della mia stessa amicizia e delle mie stesse conoscenze. Pensate che qualcuno, incontrandovi tra dieci anni, può trasalire, può impallidire. Può darsi che ieri sera, con la noncuranza di chi accende una sigaretta, voi, presentandolo a chi sa chi, lo avete precipitato negli abissi del male.

Diego Calcagno

Forse chiarito il dramma di Pont-Saint-Esprit

Il "pane maledetto,, conteneva del mercurio

Gli esperti non hanno però stabilito le ragioni dell'inquinamento

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il mistero del «pane maledetto» sarebbe chiarito. I lettori ricordano certamente che lo scorso anno nella piccola località di Pont-Saint-Esprit un centinaio di abitanti fu colpito da gravi disturbi psicofisici e fu necessario l'internamento di alcuni di essi in manicomio, perchè diventati pazzi. I colpiti soffrivano di allucinazioni, vedevano mostri orrendi, andavano per le strade urlando e commettevano altri gesti incredibili.

Poichè, per strana coincidenza, tutti avevano mangiato lo stesso pane, un mugnaio e il fornaio vennero accusati e si credette che la colpa fosse della segale cornuta mescolata al grano per inavvertenza o per speculazione. Una decina di persone morirono, altre richiesero cure particolari molto lunghe, alcune non sono ancora completamente guarite dalla follia. Dopo lunga inchiesta, il mugnaio e il fornaio vennero rimessi poi in libertà, ma gli esperti continuarono ad analizzare le viscere dei morti.

Molte ipotesi vennero fatte; tra l'altro non si escluse che un pazzo avesse volontariamente tentato di avvelenare tutto un paese. Solo oggi, finalmente, il mistero sarebbe chiarito. Il prof. Ollivier, esperto dei laboratori di tossicologia di Marsiglia, ha scoperto dei depositi di mercurio nelle viscere delle vittime, e un esperto parigino, convocato d'urgenza, doveva confermare il fatto dopo opportune analisi.

La scoperta è stata fatta dopo molti mesi, perchè gli esperti si erano indirizzati male fin dall'inizio. Solo quando tutte le ricerche per individuare la segale cornuta si furono rivelate inutili, è stato cercato in altra direzione, e il risultato è stato quello che abbiamo indicato. Pare tuttavia che resti impossibile dare un nome esatto al veleno che provocò l'intossicazione e la pazzia a Pont-Saint-Esprit: si tratterebbe di un prodotto impiegato in certi Paesi nordici per conservare il grano, prodotto che anche in quei Paesi provocherebbe casi di pazzia e di tremende allucinazioni, come quelli di Pont-Saint-Esprit.

Tutto sommato, anche se verrà definitivamente accertata l'intossicazione da mercurio, questo dramma resterà fra i più angosciosi dei tempi moderni. Le indagini scientifiche hanno brancolato lungo tempo nel buio, con contrasti accaniti fra gli esperti, mentre l'inchiesta della polizia — accanitasi a cercare dei responsabili immediati e diretti — è stata condotta con una leggerezza e degli errori di notevole gravità.

Inoltre il piccolo paese del «Midi» non si è ancora ripreso dall'incubo del dramma; in apparenza la vita è ridiventata normale, ma Pont-Saint-Esprit resta tuttora disertato dai forestieri, mentre un'atmosfera di sospetto e di paura grava ancora sugli abitanti.

Elemento confortante è che nessun episodio nuovo di intossicazione si è prodotto quest'anno, nonostante [illegible] l'eccezionale calura delle ultime due settimane.

L. Mannucci

Storditi dal caldo

Circolano nudi per le vie

Movimentata cattura di una squadra di ragazzi dopo una partita di calcio

Carrara, mercoledì sera.

Un curioso scherzo ha fatto in questi giorni il caldo, uno scherzo che poteva finire tragicamente senza il pronto intervento di un sacerdote, don Luigi Marotto, parroco di una borgata vicina al paese di Seci (Massa Carrara). Presso la casa del parroco c'è un campo sportivo: sabato pomeriggio, malgrado che il sole fosse cocente, una squadra di giovanotti, muniti di pallone, volle disputare una partita.

Dopo un buon quarto d'ora di gioco sotto il solleone alcuni dei giovani cominciarono a dare segni di alienazione. Essi si spogliarono, ed urlando si precipitarono per le strade del paese quasi completamente nudi. Evidentemente si trattava degli effetti di un colpo di sole. Veniva così data la caccia a questi energumeni che potevano diventare pericolosi da un momento all'altro.

Alla testa dei volenterosi si metteva don Luigi che riusciva a far catturare tutti i poveri giovani ed a farli trasportare a casa sua dove li curava adeguatamente con compresse fredde sul capo e massaggi. Dopo un paio d'ore i ragazzi potevano far ritorno a casa perfettamente ristabiliti.

Dopo quarant'anni raggiunge la fidanzata in Italia

New York, mercoledì sera.

Il signor Anthony Innocenti, di 60 anni, partirà la prossima settimana da Manchester per l'Italia per sposarsi con la donna che fu sua fidanzata in gioventù. L'Innocenti non ha visto Liberata Romei da 40 anni, ma durante tutto questo periodo di tempo essi si sono scritti spesso.

La Romei è rimasta vedova quattro anni fa, mentre l'Innocenti non si è mai sposato. Il 25 luglio a Roma verrà celebrato il matrimonio; quindi la coppia si stabilirà definitivamente nella capitale italiana.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Saturno. Ispirazioni, veggenza, luce nell'anima. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: favori ricevuti dal cielo. Presentimenti apportatori di felicità e di fortuna.

Cancro: un medico avrà importanza nelle cose vostre. Consolazione affettiva.

Scorpione: aiuti che arrivano per sostenere il vostro cuore. Visita sorprendente, ma attesa.

Ai nati dell'Ariete: molte chiacchiere per poco frutto; Toro: immediata riuscita nei vostri assalti; Gemelli: mali causati dalle donne; Leone: vittoria nella lotta; Vergine: intrapresa di grandi cose utili; Bilancia: minaccia di condanna, ma [illegible] e sgambetto; Sagittario: [illegible] e alienazione attesa che avvicinerà il nemico; Capricorno: successo ottenuto con la tenacità; Acquario: intrapresa che si realizzerà nelle ultime ore di attesa.

T. Palmirani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-313
Alfieri ore 21 «Casta Susanna».

Gay Estivo, 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto.
Reposi: Gran Varietà 16,30 e 21,30.

Mostra del Centenario 1842-1942, Promotrice Valentino: 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40-822), 21: Büsher-Andreghetti, c. L. D'Albo, F. Marengo, Cortesi. Chalet 21 Orch. Zuccheri c. Rossi. Eden Danze ore 21 Orch. G. Massa. Fassio Cafè chantant Medici 113. Gay Danze Estivo, 21: Or. Angelini. Orq. Masutti. Terrazzo coperto. Giardino Danze Moda, Pal. Esposizioni Val. 21-1: Or. Casamatta. Giardino Meisger: S. Donato. Var. Hollywood Danze: 21 Or. Gabbiani. Montecappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda Danze 21 Orch. Rosaciot. Ristor. S. Giorgio Valentino Orch. Caramia c. Livio Giorgi 21 all. 2. Ristor. notturno Terrazzo e salone Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 683-562 spec. lumache Parigina. Aperto fino ore 2.

Arc en ciel, t. 683-322, str. Righino 26. Ristor. danze attr. Or. Bellini. Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-311, Orch. Balocco. Gran Baita: ore 22-2: Dancing.

Ippodromo Mirafiori ore 21 Corse al trotto.
Palais Nazione 24 ore 21 totalizz.
Piscina Scoperta Stadio 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'albero stregato» Fernando Soler, Ester Fernandes.
Astor: «Lydia» Merle Oberon, Joseph Cotten. Aria condizionata.
Corso: «La storia di Davide», Van Johnson, E. Taylor, M.G.M.
Doria: «La nonna nanna di Broadway» techn. D. Day, G. Nelson. Aria condiz. Pomer. 200, Sera 300.
Lux: «La cara segretaria» Kirk Douglas, Laraine Day.
Maffei: «Gli amanti di Ravello». R. Salvati. Rivista G. Ferrero Morgan 16.15 e 21.15. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) technic. «Sua Altezza si sposa» Peter Lawford, Jane Powell, Fred Astaire Mattin. 10.30 a L. 150.
Reposi: «Ho paura di lui», V. Cortese, R. Basehart e Gran Varietà 16.30 e 21.30. Locale refrigerato.
Torino: «Storia del dr. Wassell» techn. Gary Cooper, Laraine Day. Pl. 150. Apert. 10, Ult. 21.15.
Vittoria: «Vendicatore di Manila» Sigrid Gurie, Ramon Del Gallo.

Alexandra: «Omertà» Spencer Tracy e Diana Lynn. Aria condiz.
Alpi: «Totò cerca moglie» Totò. Festival del film italiano.
Ariston: «Festival di Charlot» Locale refrigerato. Platea 150.
Augustus: «Più forte dell'amore», Jane Wyman, Charles Laughton.
Capitol: «Omertà» con Spencer Tracy e Diana Lynn.
Faro: «Omertà» Spencer Tracy. Diana Lynn. Locale refrigerato.

[illegible]

Una buona dieta per la stagione estiva

Se volete stare sani mangiate frutta e verdura - I tre principi della psicologia alimentare basata sulla tabella delle vitamine Norme da seguire a colazione, pranzo e cena nei periodi di calura

ROMA, luglio.

S'incominciò molti anni or sono con la frutta fresca, perchè conteneva vitamine, e pian piano si è arrivati non soltanto ai succhi di frutta, ma perfino a quelli d'erba. Una cultrice della dietetica, nuova scienza della alimentazione razionale, la signora Moore-Palaicova sta scrivendo un libro intitolato «Come essere giovani a 150 anni» in cui sembra voglia insegnare, a chi leggerà le sue pagine, a vivere a lungo consumando soltanto spremute di frutta o succhi d'erba secondo sue personali ricette.

Ritornano quindi in auge gli erboristi del medioevo, con le loro botteghe di spezierie di ogni genere, raccolte nei campi o tra le frande degli alberi: maghi della salute che dovrebbero in qualche modo rivaleggiare con i portentosi medicamenti inventati dagli scienziati in questi ultimi tempi.

Insieme alla psicanalisi, alla dianetica e ad altre diavolerie del genere, si sta affermando la dietetica, cioè l'arte dell'alimentazione per ogni età e soprattutto indicata per ogni malattia.

Non è una scienza nuova, siamo d'accordo, ma è interessante conoscere come la scienza si sta comportando per introdursi nella cucina domestica e suggerire il menù in base ad una tabella delle vitamine che, in un certo senso, dovrebbero sostituire il libro di cucina ed insegnare alla brava massaia il mezzo migliore per regolare i cibi da servire a tavola, a seconda della loro composizione e della potenza vitaminica.

La dietetica intende stabilire nell'organismo umano un rapporto esatto tra gli alimenti necessari allo sviluppo e quelli indispensabili al mantenimento di una buona salute, determinando così il perfetto equilibrio tra i due importanti fattori per la conservazione del nostro fisico.

Mettete dunque, dicono i neofiti di questa scienza, al servizio della vostra salute, forchetta, coltello e cucchiaio. Veramente noi saremmo più propensi a credere che, lasciando forchetta, coltello e cucchiaio, ad un certo momento basterà che al mattino ci si munisca di un bicchiere (sacchetto) per alimentarci. Infatti i succhi di frutta o di verdura vengono considerati la quintessenza di una buona alimentazione e con la tecnica moderna essi vengono conservati mediante la pastorizzazione lampo o addirittura la filtrazione sterilizzante. Così si consiglia di bere al mattino succhi di agrumi, a colazione succhi di pomodoro, nel pomeriggio succhi di pesche o di albicocche e alla sera succhi di susine cotte.

La psicologia alimentare segnata nella tabella delle vitamine è basata su tre principi: la razione alimentare deve portare ogni giorno una determinata quantità di energie necessaria al regolare funzionamento dell'organismo (energia che, com'è noto, viene calcolata in calorie); il secondo prevede che la razione alimentare dia all'organismo, quotidianamente i principii nutritivi non energetici specificatamente indispensabili alla vita (vitamine, minerali e metalli) ed infine occorre che la razione giornaliera sia determinata secondo una razionale distribuzione dei generi.

A questo punto possiamo segnalare una dieta che potrebbe essere seguita nelle settimane più calde da coloro che vogliono mantenersi in perfetta salute:

1) al mattino si consiglia una spremuta, a scelta, con qualche grissino o gallette o pane tostato. Un giorno si ed uno no si potrà prendere un uovo bollito, insieme a caffè nero o a tè;

2) a pranzo si potrà consumare una zuppa o una modesta razione di pastasciutta con verdure fresche (pomodori, lattuga, carote), alternando carne e formaggi freschi per chiudere con frutta di stagione;

3) a cena infine si consiglia di abolire il cosiddetto primo piatto per consumare solo il secondo a base di manzo bollito o di fegato o di pesce o una bistecca o [illegible] insieme a verdura bollita e a frutta cotta.

Qualcuno, poi, consiglia addirittura di prendere, prima di andare a letto, una razione di yogurth, ma in tal caso occorrerà regolarsi a seconda del proprio fisico e di eventuali disturbi di fegato o intestinali a carattere cronico.

Abbiamo detto che, oltre ai succhi di frutta, sono eccellenti anche quelli di verdura: ortaggi, cavoli, sedani, carote e spinaci, ecc. cioè di quelle verdure che vengono ormai definite «il latte verde vegetale» ricco di sostanze proteiche, di fosforo, di calcio, di idrati di carbonio, di ferro e di rame, ottimi agenti sanguigni, e della clorofilla che ha una azione terapeutica antibatterica.

I succhi, sia di frutta che di verdura, sono assai più nutrienti ad esempio dell'alimento base, il latte, che con le sue calorie viene di gran lunga sorpassato da una comune spremuta di frutta che supera le 900 calorie.

Le spremute sono sorgenti di energia per chi lavora, sia perchè contengono gli zuccheri semplici, non complessi (fruttosio, glucosio, glucidi) sia perchè sono già digeriti, cioè per così dire pronti ad essere utilizzati. Le «essenze» della frutta stimolano l'appetito e sono adatte nelle malattie febbrili, nelle insufficienze cardiache e nelle malattie di fegato.

[illegible]

L'attrice Cosetta Greco, fotografata a Londra ove si era recata per assistere al recente Festival cinematografico, ha parlato per radio ai suoi ammiratori inglesi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 9 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,9). — Ore 13: Giornale radio; notizie sul Giro di Francia - 13,20: Album musicale - 14: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 14,30-14,50: Cronache del teatro (Silvio D'Amico) e del cinema (Gian Luigi Rondi).

16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica operistica - 17: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,25: Ordine d'arrivo della tappa Aix en Provence-Avignone del Giro di Francia (La radiocronaca diretta verrà trasmessa tra le 16,30 e le 17,30 con eventuali modifiche ai programmi previsti per tale ora). 18,30: Università G. Marconi. Franck Swinnerton: «Come lo conobbi: H. G. Wells» - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» a cura di Ferdinando di Fenizio - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Musicanti» a cura di Gino Magazù con Slim Gaillard, Milly, Henry Salvador, Gloria De Haven, il trio Ciprocchi, Lys Assia, il Quartetto Cetra, Danny Kaye, le Andrews Sisters, il Trio Nat «King Cole» e con la partecipazione di Riccardo Billi e Mario Riva - 21,45: Vite avventurose di italiani nel mondo, a cura di Gino Doria: «Lorenzo Da Ponte, il librettista di Mozart». Regia di Claudio Fino.

Ore 22,15: Pianista Franco Mannino. Brahms: Variazioni su un tema di Paganini, I e II libro; Liszt: Rapsodia ungherese n. 6 - 22,45: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355,4, Torino m. 1, 2, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra di [illegible] diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Il tuo amore di donna - 13,45: Giornale - 14: «Oggetti del secolo» e «Mille lire» - 14,30: Charlie Kunz al pianoforte - 14,45: Enzo Ceragioli e il suo complesso.

Ore 16: Giornale, previsioni del tempo, notizie sul Giro di Francia - 16,15: Concerto di musica leggera diretto da Kurt Kretschmar - 16,45: La voce di Michele Montanari - 17: La storia della piccola danza; rumba, samba, carioca, beguine - 18,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 18,45: Spigolature musicali - 19: Per i ragazzi: «Trovatore nel castello incantato» - 19,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle 19: Giornale) - 19,45: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile - 20,15: «Questa è democrazia» di Luigi Tronconi - 20,30: Danze di oggi e di ieri - 20: Radiosera, notizie sul Giro di Francia.

Ore 20,30: «Le avventure del terzo uomo» di Orson Welles. Musiche di Anton Karas e Amato Carillo [illegible]. Regia di Anton Giulio Majano.

Ore 21: Pagine scelte dall'opera «Il finto Stanislao» ovvero «Un giorno di regno» di Giuseppe Verdi. Libretto di Felice Romani. Orchestra e coro di Milano diretti da Alfredo Simonetto. Istruttore del coro Roberto Benaglio.

Ore 22: Angelini e otto strumenti - 22,30: Concerto di Fred Waring - 23: Riparlato - 23,15: I solisti in armonia diretti da G. De Martini - 23,45: Canti di mare - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m. 1). — Ore 20,30: Musiche per pianoforte di Schumann e Chopin eseguite da Alexander Brailowski - 21: «Il soldato e la morte» radiocommedia di Louis Mac Neice. Traduzione di Franca Cancogni. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi - 22: La civiltà dei Fiamminghi, a cura di Alessandro Piovesan: «I Fiamminghi in Europa» - 22,45: Il centenario del libro Hermann Melville: «Pierre o della ambiguità» a cura di Emilio Cecchi.

ROMA II (m. 355). — «Notturno dell'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20,05: Concerto diretto da Marcel [illegible].

RADIO AMBURGO (m. 309,6). — Ore 21: Concerto diretto da Franz Marszalek.

RADIO INGHILTERRA (m. 132,5). — Ore 20: «Cenerentola» di Gioacchino Rossini, diretta da Vittorio Gui e cantata in italiano.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20: «Il tempo si è fermato» radiogiallo.

GIOVEDI' 10 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale, musiche del mattino, Ieri al Parlamento (7,30) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Musica leggera - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: Musica operistica - 11,30: Romanzo sceneggiato: «Il mistero di Orcival» di E. Gaboriau (sesta puntata) - 12,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,30: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale, notizie sul Giro di Francia.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: «Tuttigiorni» almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Canzoni napoletane - 10-11: Concerto operistico - 15,15: Cronache di Torino e Roma - 15,30: Gazzettino padano - 15,30: Notiziario piemontese - 13: Orchestra d'archi diretta da Ernando Nicelli.

I giornalisti lombardi sulla legge per la stampa

Milano, mercoledì sera.

In una assemblea straordinaria dell'Associazione lombarda dei giornalisti si è discusso ieri ampiamente il nuovo progetto di legge sulla stampa e si è concluso il dibattito, molto vivace, con un ordine del giorno nel quale, espressa la volontà di intensificare l'autocontrollo della classe giornalistica e la convinzione che contro gli eventuali eccessi nell'esercizio della professione valgano le norme del Codici, si invoca che il Governo voglia rielaborare i testi del disegno di legge, in modo da eliminare ogni motivo di preoccupazione da parte dei giornalisti e di quanti hanno a cuore le libertà democratiche.

Uccide a coltellate un ragazzo di 14 anni

Foggia, mercoledì sera.

A Zapponeta, frazione di Manfredonia, il 16enne Emanuele Colavita ha ucciso a coltellate il 14enne Salvatore Grieco, che aveva tentato di violentare la figlia. Il Collavita è penetrato nell'abitazione della nonna del Grieco, Caterina Bonito, aggredendo il ragazzo che dormiva.

La «bella Otero» rivivrà sullo schermo

A Rita Hayworth il ruolo di protagonista? - Come trascorre la sua vecchiaia colei che fu l'amica di sovrani, di principi e di magnati e che sperperò ricchezze favolose

Nostro servizio particolare

Mentone, mercoledì sera.

La Bella Otero, la più famosa e la più adorata fra tutte le stelle della «Belle Epoque» trascorre la sua vecchiaia a Nizza in condizioni di quasi miseria. Quella che fu l'amica di sovrani, di principi e di magnati e che guazzò nell'oro, ha presentato tempo fa la domanda per ottenere gli assegni che il Governo francese concede agli «economicamente deboli», cioè alle persone che non posseggono un reddito sufficiente. La domanda non è stata accettata perchè Carolina Otero, pur abitando in Francia da 60 anni, non ha mai rinunciato alla cittadinanza spagnola. Così, l'affascinante Carolina di un tempo, vive i suoi ultimi anni nel grigiore più assoluto.

Di tanto in tanto un amico rimastole fedele le manda un assegno, che per una donna abituata alla folle prodigalità rappresenta una goccia d'acqua nell'oceano.

La «bella Otero»

Carolina Otero fu senza dubbio la più ricca tra le dame di Chez Maxim's. Ella possedette tre collane di perle che i suoi ammiratori le avevano regalato: quella che era appartenuta all'imperatrice di Austria, quella che era appartenuta all'imperatrice Eugenia e la terza, di quattro fili, che un suo spasimante aveva acquistato per 25.000 luigi d'oro in una vendita all'asta all'Hôtel Drouot. Inoltre possedette una collana di brillanti; anelli di ogni tipo e valore inestimabile, un diadema di brillanti per la sua capigliatura corvina, otto grandi braccialetti di rubini, smeraldi, zaffiri e brillanti, come orecchini due solitari di 50 carati ciascuno, e sulle spalle un bolero trapunto interamente di brillanti.

Le ricchezze della Bella Otero e la prodigalità stupirono e incantarono i suoi contemporanei. Fu la sua pazza prodigalità a portarla alla rovina. Carolina Otero aveva fatto, probabilmente, il calcolo di morire presto. Non altrimenti si spiega l'incredibile sperpero delle sue immense ricchezze. Prima della seconda guerra mondiale, con grande indifferenza, ella perdeva 700 mila franchi per notte nelle tentatrici paziole della roulette. Anni or sono, rovinata dalla svalutazione più che dalla febbre del gioco d'azzardo, la bella danzatrice di Fuente-Valga fu costretta a vendere una parte dei suoi mobili, residui del suo trascorso splendore. Ma ne ricavò poco denaro e una grande delusione.

Un moralista potrebbe intessere, intorno alla vita e al destino della Otero una favola edificante, sul tipo della «Cicala e la formica» di La Fontaine.

Tempo fa, per rimediare qualche quatrino, l'ex-dama di Chez Maxim's ha dato alle stampe un libro di «Memorie» nel quale svela, con piglio affascinante e sostenuto, una parte delle sue prestigiose avventure. Attraverso un velo pudico di [illegible] fattura, si intravedono i volti dei personaggi ch'ella conobbe, in una cornice di serici fruscii 1900 e di festose «soirées» di gala.

Da quando il libro è stato messo in vendita, parecchi giornalisti francesi e stranieri, alcuni noti romanzieri perfino (tra cui Somerset Maugham), le han fatto visita nella sua Tebaide per chiederle di scrivere il seguito delle «Memorie», ma senza veli. La Bella Otero ha sempre rifiutato.

Si apprende ora che un collega parigino, più fortunato degli altri, è riuscito a forzare il blocco del «gran rifiuto». Si tratta di Jacques Sigurd, soggettista di talento nonchè regista di una certa popolarità. Da anni egli perseguiva il sogno di scrivere per lo schermo la vita straordinaria di Carolina Otero.

Non si conoscono gli argomenti usati da Sigurd per convincere l'ex-regina del demimonde a sollevare la cortina dell'intimità. Si sa soltanto che lo «scenario» è a buon punto e che «tutto — per usare le sue stesse parole — procede a gonfie vele».

Nei giorni scorsi, il fortunato giornalista parigino è stato visto spesso in compagnia della diva della Belle Epoque. L'aveva conosciuta nel suo pieno fulgore: fu con lei a Madrid, a Londra, a Vienna e a Roma. Dalle loro conversazioni è certo [illegible] un vecchio mondo di gloria e di follia.

Jacques Sigurd, avvicinato a Mentone da alcuni cronisti mondani ha fatto intendere che i fasti della «Belle Epoque» e le gesta meravigliose della sua «regina» saranno fedelmente rievocati sullo schermo. In quanto all'attrice che incarnerà dinanzi alla macchina da presa la smagliante silhouette della grande danzatrice spagnola, si fanno due nomi: Rita Hayworth e Maria Felix. La prima ha «chances» migliori, se non altro per la sua abilità di ballerina.

Di questo film la Otero sarà la consulente tecnica. Le verrà offerta una bella somma e, per qualche tempo almeno la grande prodiga vedrà allontanare da sè lo spettro della miseria.

s. g.

I ghiacci polari e la loro fusione

Gli scopi della spedizione Simpson al Polo Nord

Roma, mercoledì sera.

Sabato scorso è partita una spedizione inglese al comando del capitano Courtland Simpson, diretta alle coste deserte della Groenlandia, ma pochi sanno che la spedizione va ad indagare sulla sorte dell'umanità. Si ripropone, proprio in questo periodo di eccezionali temperature registrate in tutto il mondo, il problema della fusione dei ghiacci polari. Uno degli scopi della spedizione scientifica del capitano Simpson al Polo Nord, è quello di valutare in modo abbastanza preciso se e quanto l'aumento di temperatura che, per molti sintomi si va rilevando nell'emisfero boreale della terra, importi lo sfaldamento progressivo della calotta artica.

Anche stamane si ritorna a prospettare due fenomeni fondamentali che entrerebbero in questo gioco diremo così atmosferico: da una parte l'aumento della temperatura del globo e dall'altra — di conseguenza — la diminuzione dei ghiacciai terrestri che produce, a sua volta, un aumento del livello marino. Nell'epoca glaciale più vicina a noi, la cosiddetta «glaciazione quaternaria», i ghiacciai si estesero fino a cinquanta milioni di chilometri quadrati, con un volume di 60 milioni di chilometri cubi. L'acqua conglobata in tali espansioni glaciali fu naturalmente sottratta al mare che abbassò il suo livello di un centinaio di metri.

Si potrebbe calcolare ora che, se i ghiacciai attuali si sciogliessero integralmente, il livello del mare salirebbe di cinquanta metri. Vi sono molti sintomi che attualmente ci avviamo verso uno di tali periodi. La Groenlandia costituisce, insieme con l'Antartide, il maggiore ghiacciaio del mondo ed è quindi naturale che verso la Groenlandia si sia in primo luogo dirigendo la spedizione del capitano Simpson.

Il problema attuale cui ci si trova di fronte, è però ancora se i ghiacciai si sciolgono perchè l'atmosfera si riscalda, o piuttosto se, al contrario, l'atmosfera si riscalda perchè i ghiacciai fondono per effetto delle correnti marine.

SPIONAGGIO

Interviene il sen. Humbert

VI. — L'amministratore del giornale Il berretto rosso viene fucilato per spionaggio. Egli ha infatti ricevuto circa un milione di franchi svizzeri dai tedeschi per far propaganda disfattista in Francia. Il giovane Pietro Lenoir sta contrattando con Letellier, proprietario del Journal, la vendita del quotidiano.

In questo tempo Lenoir padre cade ammalato; nondimeno le trattative iniziate continuano. Intanto si sparge la voce che Letellier sia per vendere il suo giornale a un gruppo — dicono — nel quale figura pure De Wendel, presidente del Comitato delle Ferriere. Queste voci giungono all'orecchio del senatore della Mosa, Carlo Humbert, direttore politico del Journal sul quale ha condotto per lungo tempo una rimbombante campagna: «Dei cannoni! Delle munizioni!». Il 20 luglio egli vede Letellier e gli fa una scenata: «Non posso ammettere, lo che ho sempre reclamato dei cannoni e delle munizioni, che il giornale venga venduto a un gruppo di metallurgici». Letellier gli dice che il gruppo col quale è in trattativa ha dietro di sè Lenoir padre, ricco impresario di pubblicità, e che pertanto, lui, Humbert, si metta in relazione con i membri responsabili di questo gruppo. Il senatore Humbert segue il consiglio di Letellier. Egli trova la migliore accoglienza da parte di Lenoir figlio e dell'avvocato Desouches. Il 26 luglio i tre convengono,

no, a mezzo di una scrittura privata, che il solo Carlo Humbert è incaricato di comprare il Journal, del quale una società, con capitale di dieci milioni, assicurerà il funzionamento. Humbert sarà il presidente del Consiglio di amministrazione, Pietro Lenoir il direttore economico e Desouches l'amministratore delegato.

Il 29 luglio 1915 Humbert tratta con Letellier ed ottiene un'opzione per l'acquisto del Journal, al prezzo relativamente modesto di 21 milioni, sette dei quali pagabili in contanti. Lenoir padre muore il 3 agosto. Il 5 agosto 1915 la società è costituita con un capitale di dieci milioni, suddivisi in azioni di 5000 franchi l'una. «Con rapidità straordinaria — scrive Maurizio Garçon nella sua Giustizia contemporanea — Carlo Humbert giocò i suoi associati, non mutando in nulla l'orientamento del Journal». L'8 settembre, in seguito a una violenta scenata, Desouches dà le sue dimissioni e Humbert compera le sue azioni e gli utili attribuitigli. Cominciano a circolare voci poco simpatiche sull'origine dei fondi apportati da Pietro Lenoir. Allora Carlo Humbert si dà da fare per sbarazzarsi anche di questo socio che gli sembra compromettente. Ma Lenoir, che pur di concludere l'affare ha firmato tutto quello che gli altri hanno voluto, ora che vede sfuggirsi la cosa si trincera dietro la sua qualità, se così si può chiamare, di prodigo interdetto. Poichè Lenoir si appella al suo consiglio giudiziario, Humbert si rivolge direttamente alla madre di Lenoir, esponendo a lei quali sono le minacce che pesano sul figlio che potrebbero facilmente accusare di diserzione, per essere stato egli in Svizzera senza un permesso regolare; e sul risultato di particolari inchieste che venissero fatte all'estero sulla sua attività. La signora Lenoir e il figlio si spaventano e l'8 dicembre 1915 Carlo Humbert ottiene di divenire proprietario anche delle 1100 azioni di Lenoir contro la somma di 5.[illegible] franchi, pagabili un milione al 1° gennaio 1916 e il rimanente per cambiali scaglionate fino al 1° gennaio 1919.

Ma dove trova Humbert il denaro necessario per eliminare i due soci poco raccomandabili? E' comparso sulla scena dell'affare un certo Bolo-Pacha, un individuo molto noto in certi ambienti mondani e politici, dall'aspetto molto attraente. Costui è venuto a proporsi a Humbert come socio, impegnandosi a versare, prima del 25 febbraio, la somma di 5.500.000 franchi che gli permetterà di prendere, in unione a Humbert, la proprietà del giornale. Senza dubitare di nulla, il senatore Humbert viene a cadere dalla padella nella brace.

Segue: *Un don Giovanni da strapazzo*

DA QUOTA 170 IL GIRO DI FRANCIA SI INERPICA A 2000 METRI

La guglia di Mont Ventoux a metà tappa

LA MAGLIA GIALLA È TABÙ; AI CORRIDORI INTERESSANO LE PIAZZE D'ONORE

Lotta alle spalle di Coppi

DAL NOSTRO INVIATO

Aix en Provence, merc. sera.

Valeva la pena mettere ieri alla frusta la nostra squadra per inseguire il trio francese Dotto, Remy, Quentin? Sull'interrogativo si sono accese nel clan italiano discrete discussioni intorno soprattutto a Rimini che ha rifiutato ai gregari italiani un solenne «richiamo». Il commissario tecnico fin da Brest aveva raccomandato ai «ragazzi» di tenersi sempre nelle posizioni di testa, specie quando si approssimavano i rifornimenti. Ieri per di più Binda aveva avuto sentore che i francesi proprio al «ravitaillement» avrebbero tentato il colpo della fuga buona.

Allo scatto degli uomini di Bidot rispose — insieme a Coppi — solo Franchi; gli altri erano indietro, vennero presi in contropiede. Nell'inseguimento infruttuoso faticarono dieci volte tanto senza ottenere nulla. Alla sera, quindi, rapporto del commissario tecnico. Magni stava poco bene, Bartali non era nelle migliori condizioni, parecchi fra i nostri gregari incominciano a sentire nelle gambe il peso sconsolante della fatica e del caldo. Tuttavia Binda ha ottenuto una promessa formale, ripetuta ancora stamane prima del via: avanti il Ventoux nessuna fuga dovrà essere permessa.

E sul Ventoux? Attacco di Coppi? La nostra tattica non è ben definita: tuttavia si può credere che la Maglia gialla sarà in vena, con gli occhi bene aperti.

Intanto le cose vanno di bene in meglio. Non vi vogliamo ulteriormente asfissiare ricordandovi il caldo sempre tremendo. Anche il resto fila alla perfezione. Dall'Alpe d'Huez, tranne la lieta parentesi del Sestriere, telefonare è diventato un rebus della maligna, pessima soluzione. Si ottengono le comunicazioni per delle ore intere, poi quando arriva la chiamata non si riesce assolutamente a intendere nulla attraverso il magico filo. Nelle cabine, per la cronaca, ci sono da 45 a 50 gradi. E ad Aix en Provence abbiamo trovato una altra novità: negli alberghi, chissà per quale arcano motivo, mancava l'acqua. A tarda sera le fontane pubbliche erano prese d'assalto da uomini seminudi; erano i signori del Tour che si lavavano la faccia.

Calma instabile nella compagine francese. Robic dopo avere liquidato le pretese di Geminiani e di Lauredi aveva conquistato un posto preminente al Sestriere. Ieri è saltato fuori Dotto che ha scavalcato «Testa di vetro» in classifica. Robic con il muso e Dotto con le trombe. Povero ragazzo, il più elementare principio di giuoco di squadra gli garantiva il minuto di abbuono per il primo arrivato al traguardo di Aix. Tutti ne erano sicuri tanto che sui taccuini già risaltavano le note caratteristiche del ventiquattrenne tricolore: nato a St. Nazaire da padre italiano, viticoltore con uno dei suoi fratelli nella zona di Marsiglia. Remy invece gli ha fatto la sorpresa. Uno scherzetto da marsigliesi a cui piace lo spirito.

Siamo arrivati alla quattordicesima tappa. Da Aix ad Avignone c'è una strada tranquilla senza eccessive difficoltà, troppo tranquilla però per gli organizzatori del Tour che per farci prendere una boccata d'aria buona ci mandano un momento sui 1912 metri del Ventoux, una montagna tremenda, scarna, tutta roccia, senza un albero che regali con la sua ombra l'illusione del fresco. I corridori guardano con paura a questo colle, tranne molti francesi che abitando nei pressi ben ne conoscono ogni asperità. Solo Coppi è relativamente tranquillo dal trono dei suoi 24 minuti di vantaggio; gli altri, in particolare quanti combattono per l'ambitissimo secondo posto si minacciano battaglia. Close, Ruiz, Ockers, Magni, Bartali, Dotto, Carrea, Robic e Molineris nell'ordine. C'è odor di polvere: la classifica stasera potrà subire qualche profonda variazione. Magari registrando un passo avanti dei francesi cui sembra che il sole del Sud abbia dato un nuovo vigore. Sia che duri, naturalmente.

A proposito di sole. Anche gli organizzatori finalmente si sono accorti del caldo, ed hanno dato la prima disposizione al riguardo. Domattina, per la tappa Avignone-Perpignano, si partirà alle otto, con quaranta minuti di anticipo sull'orario previsto. Un'oretta in meno di sonno. Tutto va ben, signora la marchesa...

Gigi Boccacini

MONT VENTOUX m. 1912

AIX-en-PROVENCE 177 · 190 Saint-Cannat · 190 Cazan · 93 La Cannebière · 71 Cavaillon · 103 Carpentras · 310 Bedoin · 226 Malaucène · 42 Monteux · 23 AVIGNONE

Km. Progr. 27 · 47 · 51 · 74 · 93 · 115 · 136 · 158 · 178

Gare notturne di bocce

Finisce il girone di andata nel «Torneo degli Assi»

Questa sera alle ore 21 sui campi del C. S. «SIS» con la disputa della settima partita del girone di andata, si chiude la prima parte del Torneo notturno degli Assi bocciofili torinesi. Situazione di quasi perfetto equilibrio fra le otto squadre partecipanti, quindi anche per questa sera partita senza pronostico.

Ecco il calendario della giornata: Avr. S. Paolo-Torino Nord; Fiat-Viberti; SIS-Lancia; Italgas-Zerboni.

Bartali non è stato fortunato nella prima parte del «Tour», ma spera di rifarsi sul Ventoux e sui Pirenei e di raggiungere il secondo posto in classifica

CONCORSO PRONOSTICI ALLE OLIMPIADI

Scheda di Helsinki favoriti gli azzurri

Helsinki, mercoledì sera.

Atleti da tutte le parti della terra stanno affluendo ad Helsinki per le Olimpiadi, il cui inizio avverrà il 19 luglio con la cerimonia dell'inaugurazione e le prime eliminatorie; arrivano campioni di ogni razza, bianchi, negri e gialli, assi degli sports più svariati, dal calcio al nuoto, dall'ippica all'atletica leggera e pesante, alla scherma, pallacanestro, ginnastica. Alle gare di atletica leggera sono stati iscritti 1051 concorrenti, in rappresentanza di oltre 60 nazioni.

E' gente abituata a climi, usanze, costumi diversi, con in comune soltanto lo stesso denominatore dello sport; americani e filippini, spagnoli e australiani, tutti dovranno vivere per alcune settimane in identiche condizioni d'ambiente. Non mancheranno i guai, conseguenza appunto delle differenti origini. La temperatura dell'acqua in piscina sarà di circa 20 gradi. Per i nordici ciò vorrà dire un bagno caldo. Gli hawaiani batteranno i denti dal freddo. Un giornale umoristico finlandese scrive: «Se volete dormire e non siete abituati ad Helsinki, portatevi una benda per gli occhi; qui il sole si alza all'una e trenta e tramonta alle ventitrè. Si può leggere il giornale per strada alla luce naturale anche a mezzanotte».

Forse qualche giornalista si lagnerà perchè i letti degli «inviati speciali» sono costruiti in legno e non hanno molle. I giapponesi hanno già reclamato: gli organizzatori avevano creduto di capire in un primo momento che i giapponesi volessero delle assi da sostituire ai materassi troppo soffici... Un interprete convocato d'urgenza ha precisato che non si trattava precisamente di questo...

Gli organizzatori stanno dividendosi in quattro per garantire agli ospiti ogni cosa utile e disponibile. Un cartello, negli alloggiamenti olimpionici, avverte: «Fate il numero 18.400 se avete bisogno di aiuto a Helsinki; è il servizio speciale di informazioni delle Olimpiadi, vi risponderanno ragazze che parlano l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo, il russo».

Quasi tutte le squadre arrivano a Helsinki con riserve alimentari e cuochi per poter mangiare «menù» nazionali. Gli atleti, se lo volessero, potrebbero sostentarsi durante le Olimpiadi con i viveri di omaggio, offerti da produttori. Il Congo Belga ha mandato cento chili di banane. La Danimarca mille chili di formaggio. Una nota marca americana di bibite ha offerto 720 mila bottigliette dissetanti.

Ieri sera è giunto in aereo uno scaglione di atleti statunitensi, ottantacinque persone, fra cui i diciassette calciatori della squadra che dovrà incontrare l'Italia nel primo turno eliminatorio del torneo. Poche ore prima i giornali di Helsinki del pomeriggio erano usciti con la notizia che alle Olimpiadi funzionerà per il calcio un concorso pronostici, il quale consentirà una vincita massimo di un milione e mezzo di marchi. Nei «suggerimenti» dei giornali per la compilazione della schedina, l'Italia viene indicata vincente sugli Stati Uniti, da tutti i tecnici.

Il primo grande contingente di atleti russi partecipanti alle Olimpiadi è giunto stamane in treno. Esso comprende 33 cavallerizzi, 8 pallanuotisti, 56 vogatori, 20 tiratori ed un buon numero di funzionari. Gli atleti si sono immediatamente recati al campo olimpionico di Otaniemi, che si trova a circa 11 chilometri a nord-ovest della città.

Gli spettatori potranno portare allo stadio le macchine fotografiche. Invece è assolutamente vietato l'uso del teleobiettivo, perchè le agenzie fotogiornalistiche hanno pagato altissimi diritti di esclusiva.

A Helsinki il costo della vita durante le Olimpiadi verrà mantenuto quasi al livello normale; colazione calda da 250 a 530 marchi; un bicchiere di latte 10 marchi; di vino: 120; una bottiglia di birra: 17; sigarette del tipo Virgin (le migliori): 50 al pacchetto da venti. Con un dollaro si comprano 230 marchi.

Boniperti assente dalle Olimpiadi?

BRESCIA, mercoledì sera.

Dopo venticinque giorni di permanenza fra Brescia e Sirmione gli olimpionici del calcio fanno questa sera le valigie per trasferirsi a Milano; stabiliranno il quartier generale all'albergo Gallia ove riceveranno la divisa e l'equipaggiamento. Domattina alle 10 la comitiva si metterà in treno per Zurigo; venerdì a mezzogiorno partirà in aereo per Helsinki. Della comitiva non farà parte Azzini il quale, solo dopo l'incontro di domenica con la Triestina salvo incidenti raggiungerà la sede delle Olimpiadi.

Ecco pertanto i calciatori che rappresenteranno l'Italia: portieri: Bugatti, Giorcelli; terzini: Corradi, Malandri, Rota, Cardarelli; centro mediani: Azzini, Cadè; mediani: Neri, Venturi, Viciani; attaccanti: Mariani, Boniperti, La Rosa, Gimona, Pandolfini, Fontanesi, Brighenti II e Biagioli; il portiere Lovati rimarrà in Italia a disposizione.

La formazione base della nazionale sarà presumibilmente la seguente: Bugatti; Corradi, Cardarelli; Neri, Azzini (Cadè), Venturi; Boniperti, Pandolfini, La Rosa, Gimona, Mariani. Accompagneranno la squadra il C. U. Beretta, gli allenatori Foni e Mezza e i massaggiatori Ferrario e Valentini.

Anche dal breve allenamento di ieri sera al Rigamonti si è avuta l'impressione che i calciatori sia atleticamente che moralmente sono preparati e affiatati. Nella sgroppata dei primi venti minuti essi hanno dimostrato fluidità di manovra e salda tenuta difensiva.

Solamente per Boniperti le notizie non sono troppo liete. Il juventino risente ancora dei colpi ricevuti a Parigi durante la Coppa Latina. Potrà giocare ad Helsinki?

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Remy si scusa per aver vinto

La tappa di ieri

Partenza ore 10; tranquillità fino al rifornimento di Le Luc (km. 110). Solo una caduta senza conseguenze di Coppi nella traversata di Cannes. A Le Luc scappa Vivier, inseguito da Dotto, Quentin, Remy, Van Breenen e Serra; i due ultimi cedono mentre i tre nazionali francesi, raggiunto e superato Vivier, giungono soli ad Aix-en-Provence. La Maglia gialla dopo aver tentato l'inseguimento, desiste facendosi riassorbire dal grosso, con il quale arriva al traguardo.

Il vincitore ha detto

«Mi spiace per il mio amico Dotto. Del resto eravamo d'accordo (o quasi). A 32 anni avevo bene il diritto a questa soddisfazione, dopo aver tirato tutta la fuga. Non sono proprio un nuovo ai successi del Tour: già a Marsiglia nel 1948 mi era riuscito il colpo buono. Adesso devo andare. Aria di casa: mio figlio mi aspetta».

Oggi ad Avignone (km. 178)

Aix-en-Provence-Avignone km. 178. Partenza alle ore 11. Pochi saliscendi iniziali poi un discreto tratto di pianura. Al km. 93 inizia la terribile salita del Ventoux, colle di prima categoria con abbuono di 40 secondi per il primo e 20 secondi al secondo; salita che termina al km. 115. Discesa su Carpentras e finale ancora in pianura, il caldo continua soffocante.

Perso il primato a squadre

CLASSIFICA GENERALE: 1. COPPI ore 88,27" (5'20"); 2. Close a 24'7"; 3. Ruiz 25'36" (1'30"); 4. Ockers 26'22"; 5. MAGNI 26'7" (5'30"); 6. BARTALI 26'48"; 7. Dotto 27'31" (1'30"); 8. CARREA 30'18"; 9. Robic 31'30" (1'10"); 10. Molineris 33'48" (1'); 11. De Hertog 34'24"; 12. Wellenmann 40'23"; 13. Gelabert 46'42"; 14. Geminiani 52'2" (2'); 15. Lauredi 1,1'23".

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. Francia (Remy, Dotto, Quentin) ore 252,18'22"; 2. Italia (Baroni, Martini, Rossel) 252 ore 21'57" a 3'35"; 3. Belgio (Ockers, Van Ende, De Hertog) 252,51' 7" a 32'45".

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1. COPPI p. 48; 2. Gelabert 32; 3. Geminiani 30; 4. Ockers 21; 5. BARTALI e Robic 20; 7. De Gribaldy e Dotto 15; 9. Ruiz 15; 10. Molineris 14.

Tre giorni e 3 notti di viaggio per Helsinki

MILANO, mercoledì sera.

Alle 15 di ieri il termometro segnava 40,5 alla stazione centrale sotto la grande volta surriscaldata dal sole allorchè gli azzurri del pugilato, della pallacanestro, dell'hockey su prato e le azzurre della ginnastica (tutti in inappuntabile divisa olimpionica) hanno preso posto nelle carrozze letto riservate agli atleti italiani diretti a Helsinki.

Qualche pugilatore, beato lui, sembrava godere dello speciale bagno turco favorito dall'atmosfera torrida e stagnante che nelle stazioni e sui treni assume aspetti di un supplizio cinese, forse perchè bisognoso di piantare sul peso della categoria e di perdere qualche molesto chilogrammo di grasso; ma gli altri assetati e accaldati sognavano certamente le frescure del Nord promesse dai dirigenti a colpo sicuro.

Fanno tre giorni e tre notti in treno per compiere il tragitto da Milano a Stoccolma, via Basilea, poi 24 ore di navigazione in piroscafo da Stoccolma a Helsinki... Un itinerario da scoraggiare di questo tempo il turista più tetragono ai disagi del viaggio e alle sofferenze della calura.

A torso nudo, il «barbuto» tennista danese Ulrich si allena a Milano per l'imminente incontro di Coppa Davis

Dieci con lode in campionato a Cagliari, Alessandria e Molfetta

I calciatori della serie C hanno terminato domenica scorsa il lavoro straordinario delle qualificazioni arrivando alla fine della stagione agonistica 1951-52. La terza divisione riprenderà il cammino nel prossimo settembre sotto la nuova veste del girone nazionale a diciotto squadre. Nel torneo finale, per la promozione in serie B, le sei giornate di gare disputate hanno visto il trionfo della squadra del Cagliari. L'undici sardo pur essendo geograficamente appartato dal resto dell'Italia calcistica, è seguito con simpatia in Piemonte per avere nelle sue file molti elementi provenienti dalla nostra regione: dall'allenatore Federico Allasio che guidando al successo i rossoblù cagliaritani si è rifatto delle amarezze provate quando era trainer dei rossoblù del Genoa, agli attaccanti Golin e Serone, della Pro Vercelli questo, però prodotto granata quello.

La marcia del Cagliari verso la serie B è stata sicura: terminato il girone eliminatorio con sette punti di vantaggio sull'Empoli, i rossoblù isolani hanno travolto ogni ostacolo anche nel torneo di qualificazione. Piacenza, Vigevano e Maglie — le altre tre finaliste — hanno dovuto cedere al ritmo superiore degli avversari che dei dodici punti in palio solo uno ne hanno lasciato indietro, quello del pareggio sul terreno piacentino.

L'ingresso del Cagliari nella serie B 1952-1953 non costituisce una novità assoluta, ma un gradito ritorno: la squadra sarda è stata fra i cadetti dal 1931 al 1934, per ritornarvi nel 1947-1948 e retrocedere nuovamente in serie C lo stesso anno. Non resta che augurare ad Allasio e alla sua squadra che stavolta la permanenza tra i cadetti sia più duratura.

Parallelamente al girone finale per la promozione in B si è svolto quello per la permanenza nella C nazionale, tra Alessandria, Marzoli, Siena e Molfetta, quarte classificate nei quattro gironi eliminatori. Di esse soltanto due avrebbero avuto il diritto al posto in terza serie. Questa coppia sarebbe entrata in un girone insieme alle cinque retrocedende dalla serie B, alle tre «bocciate» nel torneo per la promozione tra i cadetti (Piacenza, Vigevano, Maglie), ed alle seconde e terze classificate dei quattro gironi (Pavia e Sanremese, Mantova, Parma, Empoli, Sanbenedettese, Arsenal Taranto, Lecce).

Molfetta e Alessandria si sono aggiudicati meritatamente gli ultimi due posti disponibili nei quadri del prossimo campionato nazionale. La marcia del Molfetta — poco conosciuto in Alta Italia, ma dimostratosi realmente forte — è stata abbastanza facile, tanto che i pugliesi già alla penultima gara di finale avevano la garanzia del successo; più difficile invece la strada che ha portato gli alessandrini alla permanenza in serie C; i grigi, che avevano acciuffato il quarto posto con un gran serrate nel girone eliminatorio, hanno risentito dello sforzo iniziando le finali con una sconfitta a Palazzolo contro il Marzoli. Piano piano però la squadra si è ripresa, ha battuto in casa Molfetta e Marzoli, ha vinto a Siena, ha perso a Molfetta ed ha concluso il faticoso cammino con la vittoria di domenica scorsa sul Siena che ha confermato il suo diritto alla C.

Tutti, dall'allenatore Giacomo Neri all'ultima riserva hanno attivamente collaborato al brillante comportamento nelle finali, ma l'ala sinistra Bevolni, l'interno destro Albertelli, il mediano laterale Masperi e il portiere Borriero meritano la lode maggiore per l'apporto decisivo. L'Alessandria, per sostenere il peso di un campionato che metterà a dura prova non tanto le capacità tecniche quanto quelle morali e soprattutto finanziarie delle società (il torneo di C costerà infatti quanto quello dei cadetti) sarà costretta a vendere qualcuno dei suoi più forti atleti e dovrà rinunciare probabilmente a Masperi per la cui cessione definitiva il Torino chiede un prezzo alto.

I dirigenti alessandrini, abilmente guidati dall'appassionatissimo comm. Moccagatta, hanno comunque incominciato ad arrangiarsi concludendo con la Juventus un ottimo affare: la cessione del giovanissimo terzino Robotti contro il prestito ai grigi per un anno, con diritto di prelazione, dell'ala ambidestra Bey e della mezzala-centravanti Mazzucco. A queste prime novità altre seguiranno in modo da permettere all'Alessandria di affrontare con sicurezza il nuovo campionato.

La serie C nazionale sarà ricca di nomi noti. Vi parteciperanno infatti Stabia, Reggiana, Venezia, Pisa e Livorno, retrocesse dalla serie B e poi le già citate Vigevano, Maglie, Piacenza, Pavia, Sanremese, Parma, Mantova, Empoli, Sambenedettese, Arsenal Taranto, Lecce, Alessandria e Molfetta. Un torneo che si preannuncia assai interessante e sui risultati del quale avranno notevole peso le difficoltà finanziarie e soprattutto la lunghezza delle trasferte.

Gianni Pignata

Gli olimpionici di pallanuoto stamane hanno lasciato Torino

Quindici giorni dopo i nuotatori azzurri, partiti per un periodo di clausura a Bergamo — clausura che non ha impedito loro di battere, sabato sera in una rapida scorpacciata a Genova, due primati nazionali — stamane ha lasciato Torino la pattuglia dei pallanuotisti. Domani essi, con i nuotatori stessi, con gli atleti, i vogatori, i ginnasti — componenti tutti del terzo scaglione azzurro per Helsinki — partiranno da Milano diretti nella lontana capitale finnica, dove li attende la XV Olimpiade.

Sono undici i pallanuotisti che vanno a Helsinki: Arena, Ognio, Rubini — i tre «anziani» che già fecero parte della squadra vittoriosa alle Olimpiade del '48 a Londra — e poi Ceccarini, De Sanzuane, Gambino, Giosta, Mannelli, Peretti, Polito, Traiola. Quando giunsero a Torino, nel gennaio scorso, per iniziare quegli allenamenti collegiali che si sono protratti fino a ieri, gli atleti convocati erano quindici; quattro, quindi, si sono dovuti sacrificare e il C. T. Maioni l'ha fatto a malincuore perchè effettivamente tutti fornivano un alto rendimento.

Il lungo allenamento nella piscina torinese è stato, per dichiarazione dello stesso Maioni — un altro azzurro di Londra anzi il capitano della squadra olimpionica — assai proficuo.

«Lascio Torino, con i miei ragazzi — ci ha dichiarato ieri il bravo Commissario tecnico mentre stava preparando le valige in albergo — con un ottimo ricordo e con la convinzione di aver lavorato a dovere. La vostra è una magnifica città anche se esagera col freddo d'inverno e col caldo ad... Pur non avendo avuto a disposizione sempre tutti i ragazzi, specie nei primi mesi, ritengo di aver preparata una squadra in grado di difendersi bene ad Helsinki, squadra che, nella sua inquadratura base dovrebbe essere quella stessa che vinse l'anno scorso il torneo quadrangolare battendo Svezia, Olanda e Jugoslavia e cioè: Gambino, Rubini, Mannelli, Ognio, Arena, De Sanzuane, Peretti».

— Spera di ripetere con questo «sette» l'impresa di Londra?

— E' un po' prematuro dirlo adesso perchè non ho visto ancora le squadre avversarie. E poi gli elementi da tener presenti sono molti: clima, acqua, arbitraggio, calendario delle partite. Comunque, ritengo che il «sette» azzurro, se non sarà sfortunato, potrà arrivare a una bella affermazione se non addirittura a conquistare la medaglia d'oro. Sarebbe, creda, una gran soddisfazione anche per me, vecchio olimpionico.

— Quali avversari teme di più?

— I campioni europei dell'Olanda in primo luogo e poi Jugoslavia e Ungheria. Poi c'è l'incognita della Russia, che due mesi fa battè l'Ungheria rimanendone poi subito dopo sconfitta. D'altra parte, le nazioni iscritte sono 23 e qualche sorpresa c'è sempre da attendersi anche da quelle meno famose.

— Farà effettuare ancora qualche partita-allenamento ai suoi ragazzi?

— Lo avrei desiderato molto (c'era anche in progetto un incontro con la Svezia a Stoccolma poi è sfumato) ma credo sarà difficile. Un vero peccato, perchè da qui al 26 luglio, data d'inizio del torneo olimpionico di pallanuoto, sono quindici giorni che gli azzurri dovranno trascorrere quasi senza giocare, disponendo Helsinki, a quanto mi dicono, di una sola piscina riscaldata.

ALDO MARSENGO

* Per il Torneo del Bar penultima giornata del girone C: ore 21,15: Russo - Caprera; 21,45: Scotti B - Buda; 22,15: Martinho - Hollywood; 22,45: Picca - Harrar.

Settima riunione di trotto a Mirafiori

Questa sera alle ore 21,15 settima notturna di trotto a Mirafiori con un interessante programma e buoni campi di partenti. Apre la riunione il Premio Saint Vincent dove tra i sette cavalli iscritti ci sembrano bene in corsa Kalima e Truman. Tra gli altri sette partenti del Premio Moncalieri notiamo Ritmo, Emisfero e Torba sempre all'arrivo. Terza corsa della serata il Premio Claviere dove dovrebbero essere ai nastri nove cavalli; sui tempi le preferenze devono andare a Meruiana ed a Leporello. Un cavallo che ha sempre corso bene è Vara.

Segue il Premio Courmayeur che dovrebbe essere corso da dieci cavalli. In una corsa regolare si dovrebbe assistere ad un arrivo serrato tra Sempreviva, Montepolo e Carniola. Nel Premio Unione Industriale, la migliore moneta della sera, dovremo assistere ad una bella ed incerta lotta tra Brocco e Dillinger con terzo incomodo Venezia. Chiude la serata il Premio Sestriere.

Stasera «catch» al Fortino

Fusero contro Sabbadini

La seconda riunione di catch si svolgerà questa sera alle ore 21,30, al «Fortino» di via Cigna con i seguenti incontri: Hondsen (Danimarca, 2° campione del mondo) contro Barton (1 serie d'Italia); Venisio - Jancovacci; Fusero - Sabbadini e Giordano-Bruni.

Sarà ampliato il sistema di illuminazione nel quadrato, sistema che ieri era stato danneggiato in seguito all'incidente avvenuto nella centrale della zona.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 161
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-045 al 40-048

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
9-10 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ADRIANA LECOUVREUR

Scandalo in teatro

X. La grande attrice Adriana Lecouvreur della Comédie Française è, da parecchi anni, l'amante fedele e appassionata dell'illustre Maurizio di Sassonia. Un giorno ella scopre che il suo amante la tradisce con una grandissima dama, Francesca di Guisa, duchessa di Bouillon. Un certo abate Bourret confessa ad Adriana Lecouvreur che gli è stato ordinato, sotto la minaccia delle armi perfino da parte di due camerieri della duchessa, di avvelenare l'attrice.

«Per la vostra sicurezza come per la mia — dice Adriana Lecouvreur all'abate Bourret — bisogna denunciare la cosa al luogotenente di polizia!». Dopo qualche esitazione, Bourret accetta. Adriana lo conduce in carrozza presso il luogotenente di polizia Hérault. Bourret racconta tutta la macchinazione ordita dalla duchessa contro l'attrice. Egli consegna al luogotenente di polizia la polvere fatale contenuta in piccole pillole. Il signor Hérault ne fa ingerire una al suo cane. Un quarto d'ora dopo la povera bestia muore tra orribili sofferenze.

Il luogotenente di polizia mette al corrente della cosa il cardinale Fleury, primo ministro del giovane re Luigi XV. Si decide di mettere a tacere la cosa, ma dopo qualche mese, non si sa come, si viene a saper tutto. La duchessa de Bouillon provoca per mezzo di amici potenti un rescritto regio contro l'abate Bourret. Arrestato, chiuso alla Bastiglia, interrogato, Bourret mantiene le sue accuse contro la duchessa. Avvertito da Adriana Lecouvreur, il padre dell'abate si reca a Parigi e chiede che suo figlio venga regolarmente processato o rimesso in libertà. Poichè non si vuole far luce sulla faccenda, il prigioniero viene liberato.

Il 10 novembre 1729, Adriana Lecouvreur, mentre rappresenta «Fedra» alla Comédie Française, scorge in un palco la duchessa di Bouillon che sembra farsi beffe di lei. Adriana si avanza fino al bordo del palco e lancia verso la duchessa questi versi che la sua parte comporta in quel momento: «Non sono di quelle donne ardite — Che, gustando nel crimine una tranquilla pace — Hanno saputo crearsi una fronte che non arrossisce mai...». Il grosso pubblico, che conosce la mortale rivalità tra l'attrice e la duchessa, applaude fragorosamente Adriana Lecouvreur. I cortigiani che sono invece a favore della duchessa fischiano. E' uno spaventoso scandalo, un indescrivibile schiamazzo...

Per bocca del suo decano, la Comédie-Française deve fare le scuse alla duchessa di Bouillon. L'abate Bourret approfitta dello scandalo per rinnovare le sue accuse contro la duchessa. Una sera degli uomini armati lo afferrano in una via buia e lo portano con loro. Non si sentirà mai più parlare dell'abate Bourret.

Segue: *Il fatale mazzo di fiori*

UN PO' DI BUONUMORE

Dopo la baruffa in famiglia. (Disegno di Peynet)

La prova

Ai giardini pubblici la mamma rimprovera la sua piccola:
— Perchè hai detto a quella bimba che è una bugiarda?
— E' vero. Mi ha detto che ha una sola sorellina...
— Ebbene?
— Invece suo fratello mi ha detto che lui ne ha due...

Al bar

La moglie di Mac Intosh entra in un bar ove il marito è davanti a un grosso bicchiere di whisky. Prima che ella possa pronunciare parola Mac Intosh le porge il bicchiere perchè ne beva un po'.
— Che disgustoso! — si affretta a dire la moglie appena lo assaggia.
— Sono contento che ora ti rendi conto del tuo errore quando credi che io mi diverta, qui!...

Vittima

— Prima del nostro matrimonio — dice la moglie al marito — mi chiamavi angelo mio. Ora non mi dici più niente!...
— Sì... ma tu dovresti apprezzare fino a qual punto io so dominarmi!...

— Preferisco la cronaca nera dei giornali... fa dimenticare l'orrore che si prova a vedere i film... (Dis. di ...)

L'unico sistema, ovvero: La pazienza ha un limite

Il cane in tram

A bordo di un tram, scoppia un alterco fra una signora e diversi altri passeggeri. Motivo: la signora pretende di avere il diritto di far occupare un sedile al proprio cane e non vuol cedere quel posto a nessuno. In quel momento, sale un controllore. La signora si rivolge al funzionario per far valere le proprie ragioni.

— Scusate — ella dice — ma io ho preso due biglietti: uno per me ed uno per il cane. Ho pagato per lui come per una persona, quindi esso ha diritto di occupare un posto...

— Stando così le cose — dice il controllore — voi avete ragione. Voi avete pagato per il cane: esso ha diritto ad un posto...

— Ah! — esclama la signora — ho trovato finalmente una persona intelligente! — E così dicendo, lancia uno sguardo di trionfo.

— Però — aggiunge il funzionario — il cane non può restare su quel sedile...

— Ma, come! — esclama la donna sbalordita — Ma se voi stesso... proprio ora...

Il controllore, gravemente, spiega:

— Vedete, signora... Il regolamento vieta ai viaggiatori di mettere i piedi sui sedili... Il vostro cane può continuare ad occupare il posto solamente se tiene i piedi sul pavimento...

I. O.

Sincerità

Dopo la celebrazione del matrimonio, il giovane sposo dice alla sposa:
— Ora, cara, non ci deve essere più alcun segreto fra di noi!
— D'accordo. Allora dimmi: quanto hai pagato l'anello di fidanzamento?

La ragazza, don Giovanni e la sua ombra (Scena muta in quattro tempi)

— A forza di restare seduti, ogni tanto si sente il bisogno di sgranchirsi un po' le gambe!...

Duello (Da «Frankfurter Illustrierte»)

— Ecco i Russi: vogliono farsi invitare un'altra volta...

— Io non pago nulla: voglio solo vedere la faccia di quelli che pagano...